



[03] 2024

SICUREZZA IN RETE

Newsletter su salute e sicurezza sul lavoro, per RLS e per tutti gli addetti ai lavori e curiosi della materia

Editoriale di Ivana Veronese

Segretaria Confederale UIL

L'appuntamento annuale della Fiera Ambiente Lavoro, a Bologna, è per noi un'occasione per rendere ancora più visibile, in uno dei più importanti spazi nazionali sul tema, il nostro impegno, le nostre iniziative e anche i nostri risultati in materia di salute e sicurezza sul lavoro.

Parlo di noi come Organizzazione tutta, come confederazione a livello nazionale, regionale e territoriale e nelle nostre articolazioni di categoria. Questo è un **primo punto che mi preme mettere in evidenza: non esiste, purtroppo, un settore lavorativo "sicuro"**. Esistono, per certo, dei settori più a rischio di altri e basta andare con la mente alle stragi sul lavoro accadute negli ultimi due anni, che hanno scosso (forse troppo poco...) l'opinione pubblica, per individuarli: in primo luogo, l'edilizia, il trasporto ferroviario, l'industria meccanica.

Anche questo, però, è vero solo per metà. Penso a Satnam Singh, bracciante agricolo morto dissanguato dopo aver perso un braccio in un macchinario; a Barbara Capovani, psichiatra, uccisa da un suo ex paziente davanti all'ospedale dove lavorava; all'insegnante di Varese accoltellata tre volte alla schiena; a Luis Fernando Ruggieri, dipendente di un supermercato nell'hinterland di Milano, ammazzato a coltellate mentre era alla cassa. Penso, poi, che non dovremmo arrivare a che qualcuno perda la vita per capire che qualcosa che non va. Gli infortuni più o meno invalidanti, le aggressioni da parte degli utenti o dei pazienti, le molestie fisiche e psicologiche, le malattie professionali: quale settore ne è esente? Quale ambito lavorativo può pensare di non essere coinvolto?

Anche per questa ragione, ci abbiamo tenuto in modo particolare ad avere un contributo da parte di tutte le nostre categorie, nello specifico dai e dalle Segretari e Segretarie Generali, in questo numero speciale di Sicurezza in Rete che portiamo a

Enrica Mammucari 3

Segretaria Generale UILA

Vito Panzarella 7

Segretario Generale FENEALUIL

Daniela Piras 10

Segretaria Generale UILTEC

Rocco Palombella 12

Segretario Generale UILM

Fulvio Furlan 15

Segretario Generale UILCA

Salvo Ugliarolo 17

Segretario Generale UILCOM

Paolo Andreani 19

Segretario Generale UILTUCS

Marco Verzari 23

Segretario Generale UILTRASPORTI

Lucia Grossi 25

Segretaria Generale UILTEMP

Rita Longobardi 27

Segretaria Generale UIL FPL

Giuseppe D'Aprile 29

Segretario Generale UIL SCUOLA

Sandro Colombi 31

Segretario Generale UILPA

Carmelo Barbagallo 35

Segretario Generale UILP

Attilio Bombardieri 37

Segretario Generale UILRUA

Bologna: perché ciascuna porta il proprio pezzo di esperienza, ma anche di analisi e di proposta.

E, parlando di proposte, arrivo al **secondo punto che vorrei sottolineare in questo breve editoriale: la contrattazione può, deve essere centrale**. Il seminario organizzato quest'anno dalla UIL alla Fiera Ambiente Lavoro verte proprio su questo: quale ruolo può avere la contrattazione collettiva nella difesa della salute e sicurezza sul lavoro? Ragioniamo su questa importante prospettiva a partire da un volume, realizzato insieme al Prof. Pascucci e all'Olympus HSC, che sarà pubblicato a breve da Arcadia Edizioni, dove abbiamo analizzato centinaia di contratti di secondo livello per verificare la presenza o

meno di disposizioni specifiche in materia di salute e sicurezza, individuare le più innovative e tracciare un prospetto delle possibili direzioni che la contrattazione ha davanti, tenendo in considerazione anche le grandi sfide che già oggi stanno investendo il mondo del lavoro, dall'intelligenza artificiale alle transizioni digitali e green.

Arriviamo a Bologna anche quest'anno, dunque, dimostrando una volta di più quanto profondo e diffuso sia l'impegno della UIL sulla tutela della salute e sicurezza delle lavoratrici e dei lavoratori. Un'Organizzazione Sindacale che si **confronta, rivendica, difende, avanza proposte**. E non smette mai di studiare. Buona lettura a tutte e a tutti!

Arriviamo a Bologna anche quest'anno, dunque, dimostrando una volta di più quanto profondo e diffuso sia l'impegno della UIL sulla tutela della salute e sicurezza delle lavoratrici e dei lavoratori. Un'Organizzazione Sindacale che si **confronta, rivendica, difende, avanza proposte**. E non smette mai di studiare

SEMINARIO DI APPROFONDIMENTO



SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO

Quale ruolo per la contrattazione collettiva?



- APERTURA LAVORI**
Ivana Veronese
Segretaria Confederale Uil
- SALUTI**
Marcello Borghetti
Segretario Generale Uil Emilia Romagna
- RELAZIONE**
Paolo Pascucci
Professore ordinario di Diritto del lavoro del Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Urbino Carlo Bo
- COORDINA**
Irene Delaria
Funzionaria Uil Ufficio Salute e Sicurezza sul Lavoro
- INTERVENTI**
Gennaro Gaddi
Direttore Generale Min. Lav. - D.G. Salute e Sicurezza nei Luoghi di Lavoro
- Guglielmo Loy**
Presidente CIV Inail
- Giuliano Zignani**
Presidente ITALUIL
- DIBATTITO**
PierPaolo Bombardieri
Segretario Generale Uil

- 20 Novembre 2024**
ore 09.30-13.00
- Ambiente Lavoro**
34° Salone della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro
- Bologna Fiere**
Sala Concerto

IN COLLABORAZIONE CON






Enrica Mammucari

Segretaria Generale UILA

Sicurezza: la UILA impegnata ogni giorno perché diventi valore reale e moltiplicatore umano e sociale

Negli ultimi anni la sicurezza sul lavoro ha rivestito sempre più un ruolo centrale nell'agenda sindacale della nostra categoria, motivo per cui, anche sulla scorta della campagna "Zero Morti sul Lavoro", la Uila ha ulteriormente intensificato le proprie attività, contrattuali, formative e informative, relative alla sicurezza sui luoghi di lavoro. Siamo, infatti, profondamente convinti che la cultura della prevenzione e la diffusione di "buone prassi" in tema di salute e sicurezza siano un interesse comune a lavoratori e imprese e che, anche grazie a una molteplicità di strumenti di gestione del rischio oggi a disposizione, sia possibile coniugare lavoro sicuro, produttività e benessere organizzativo aziendale.

della sicurezza.

Nel primo caso, con "Tuteliamo le ali del lavoro", abbiamo voluto realizzare nel 2023 una ricerca ambiziosa e scientificamente accurata, attraverso la collaborazione con il Patronato ItalUIL e con il coinvolgimento del Dipartimento di Medicina, Epidemiologia e Igiene del Lavoro e Ambientale (Dimeila) dell'Inail, sulle conseguenze dei movimenti ripetitivi che vengono svolti sulle linee di produzione. Lo studio è stato oggetto di confronto con le aziende del comparto, per favorire l'introduzione di misure di prevenzione ergonomiche, finalizzate al contenimento dei rischi da sovraccarico biomeccanico degli arti superiori da cui dipendono spesso limitazioni all'idoneità e malattie professionali.

In una delle imprese avicole più importanti del nostro Paese, grazie al nostro studio e alla sottoscrizione del Sindacato di un Protocollo ad hoc con l'azienda, è stata avviata una sperimentazione in alcuni reparti, tuttora in corso, per coinvolgere direttamente i lavoratori e lavoratrici in un processo di miglioramento continuo del modo di operare.

Attraverso "La Sicurezza nelle nostre reti", sperimentazione avviata sin dal 2014 insieme all'ItalUIL e con la collaborazione del Dimeila, la Uila Pesca ha invece voluto portare alla ribalta il tema della sicurezza in mare per evidenziare le condizioni di lavoro delle lavoratrici e dei lavoratori della pesca che, mentre viene considerata a livello internazionale tra le attività più pericolose, in Italia non rientra

Tra i progetti più rilevanti possiamo citarne due realizzati nel **settore avicolo e in quello della pesca**, entrambi caratterizzati da attività particolarmente logoranti che espongono i lavoratori a problemi specifici dal punto di vista della salute e della sicurezza

Tra i progetti più rilevanti possiamo citarne due realizzati nel settore avicolo e in quello della pesca, entrambi caratterizzati da attività particolarmente logoranti che espongono i lavoratori a problemi specifici dal punto di vista della salute e

Ogni anno
la UILA
Pesca
coinvolge
nei corsi
oltre 1500
persone,
in media
il 10% del
totale degli
addetti



nemmeno tra quelle usuranti. Per la prima volta, un'equipe di medici e ricercatori è salita a bordo di diversi tipi di imbarcazioni che praticavano tipologie diverse di pesca, misurando attraverso l'utilizzo di strumenti tecnologici innovativi l'intensità dello sforzo biomeccanico sull'apparato muscolo/scheletrico, in presenza dell'esposizione ai molteplici rischi climatici, ambientali e chimici.

Il progetto ha riscosso un gradissimo successo sia in Italia sia a livello internazionale ed è stato pubblicato sulle più importanti riviste scientifiche ed è lo strumento che ci ha consentito negli anni di rivendicare ai Governi che si sono succeduti una normativa specifica al settore della pesca, nonché adeguate tutele previdenziali. Una missione, quella di tutelare i pescatori anche dal punto di vista della salute e sicurezza, che prosegue giorno dopo giorno, anche sul versante della formazione: ogni anno la UILA Pesca coinvolge nei corsi oltre 1500 persone, in media il 10% del totale degli addetti.

Nel comparto agricolo la Uila si è resa protagonista del raggiungimento di importanti risultati. Sono molte le province in cui sono stati istituiti i Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza Territoriale (RLST), che prestano la propria attività

a favore delle lavoratrici e dei lavoratori in quelle aziende agricole dove i RLS sono assenti. Nella maggior parte dei CCNL dei settori afferenti all'agricoltura, è stata istituita la "Giornata per la Sicurezza nei luoghi di lavoro"; così come è stata prevista l'attivazione di una polizza assicurativa per la responsabilità civile ai lavoratori con l'incarico di preposto, ed è stato sancito che i RLS saranno informati in merito alle eventuali ispezioni degli organismi di vigilanza incrementando il loro coinvolgimento nella valutazione dei rischi derivanti dall'inserimento di nuove tecnologie.

A seguito dei repentini cambiamenti climatici, poi, le parti sociali in alcuni territori hanno siglato accordi per il rischio calore dovuto allo svolgimento delle attività nei periodi estivi, prevedendo una serie di azioni e interventi idonei a ridurre disagi e rischi per i lavoratori derivanti dal caldo eccessivo. Tali misure, attuate in alcuni casi tenendo conto delle disposizioni dello SPISAL, prevedono la possibilità di rivisitare l'orario giornaliero di lavoro e programmare i lavori nelle ore più fresche della giornata, oltre ad un'attività di informazione e formazione dei lavoratori. Ulteriori progressi sono stati raggiunti grazie anche alla bilateralità, nella contrattazione nazionale e in quella provinciale. L'Ente



La prevalenza del carattere stagionale del lavoro agricolo insieme ai fenomeni dello sfruttamento e caporalato presenti nel settore, ci vedono impegnati a far sì che gli Ebat possano essere anche lo strumento che, in connessione con il pubblico, possa favorire **lavoro sicuro e di qualità** nel settore, occupandosi di politiche attive del lavoro

Bilaterale Agricolo Nazionale (EBAN), ad esempio, tra i vari compiti, svolge le attività assegnate al Comitato paritetico nazionale per la salute e sicurezza sul lavoro e promuove, tra l'altro, bandi per la formazione su tale materia. A livello territoriale, gli Ebat, svolgono anche la funzione di comitati paritetici per la salute e sicurezza, realizzando numerose attività: corsi di formazione, grazie anche al riconoscimento come enti accreditati dalle regioni, come ad esempio primo soccorso, antincendio, formazione RLST e RSPP, corsi sulla sicurezza per rischio medio, di addestramento per le attrezzature pericolose, per rischio calore; fornitura di indumenti e DPI aggiuntivi a quelli previsti per legge; convenzioni con le strutture sanitarie per effettuare la sorveglianza sanitaria dei lavoratori, anche degli stagionali; fornitura di opuscoli informativi stampati in lingue diverse vista la grande presenza di lavoratori stranieri.

La prevalenza del carattere stagionale del lavoro agricolo insieme ai fenomeni dello sfruttamento e caporalato presenti nel settore, ci vedono impegnati a far sì che gli Ebat possano essere anche lo strumento che, in connessione con il pubblico, possa favorire lavoro sicuro e di qualità nel settore, occupandosi di politiche attive del lavoro. La strada da percorrere è ancora in salita, anche se le esperienze positive sperimentate in alcuni Ebat ci rendono ancora più determinati ed ottimisti.

Un'attenzione particolare alla salute e sicurezza ha pervaso anche gli ultimi rinnovi dei contratti di secondo livello dell'industria e della cooperazione alimentare. La Uila ha raggiunto, infatti, l'obiettivo di prevedere in quasi la totalità degli accordi sottoscritti l'istituzione della giornata sulla sicurezza riuscendo, in molti casi, a introdurre ore aggiuntive di permesso per gli RLS e ad innalzare a due le riunioni periodiche annue ai sensi dell'art. 35 del Dlgs 81/08. In altri, siamo riusciti a contrattualizzare strumenti innovativi come il ricorso a sistemi di telemedicina e di supporto psicologico per le lavoratrici e per i lavoratori. Misure importanti che vanno ancora di più a imprecisare le tante norme che nel tempo siamo stati in grado di prevedere nelle principali realtà alimentari del nostro Paese.

Siamo riusciti ad introdurre significative novità sul versante della salute e sicurezza anche nella contrattazione nazionale. Il CCNL Industria alimentare, sottoscritto lo scorso 1° marzo, ha stabilito, infatti, la possibilità di effettuare un ulteriore incontro annuale, aggiuntivo rispetto alla riunione periodica obbligatoria, a cui potranno partecipare RLS, RSPP e il medico competente delle diverse aziende operanti all'interno del sito produttivo stesso quale occasione di confronto sulla salute e sicurezza e di scambio di pratiche e metodologie di successo tra le parti, nonché per fornire informazioni anche preventive circa la valutazione dei rischi derivanti dall'inserimento di nuove tecnologie produttive. Lo stesso CCNL ha previsto, anche, l'obbligo

da parte del datore di lavoro di garantire al preposto l'assistenza legale e/o una specifica polizza assicurativa per tutelare maggiormente le lavoratrici e i lavoratori che assumeranno tale ruolo.

Se alcuni obiettivi sono stati raggiunti, molti restano ancora inevasi. Anche per questo, a partire dai primi mesi del 2025, la UILA organizzerà un corso di formazione rivolto a tutti gli RLS del settore alimentare. Vogliamo, infatti, partire dalle esperienze che i nostri delegati alla sicurezza vivono quotidianamente e dalle problematiche che si trovano ad affrontare nei luoghi di lavoro per costruire, insieme, proposte concrete da inserire nelle piattaforme per i prossimi rinnovi dei contratti di secondo livello.

Inoltre, proprio in questi mesi, la UILA sta realizzando, all'interno delle attività previste dall'EBS (Ente bilaterale del settore alimentare) uno studio sul rapporto tra l'introduzione di nuove tecnologie e la salute e sicurezza. Siamo convinti, infatti, che la digitalizzazione, la robotizzazione e l'innovazione dei processi oltre ad

incidere sull'organizzazione e sui ritmi di lavoro, comportino la programmazione di modelli di prevenzione e di riduzione dei rischi correlati per rendere le industrie 5.0 dei luoghi sempre più sicuri per le lavoratrici e per i lavoratori.

Da ultimo, è in procinto di partire un importante progetto che vedrà protagonisti insieme UILA e ITAL in una attività di informazione e ascolto sui diritti e le tutele delle lavoratrici e dei lavoratori con un focus particolare per gli immigrati che prevede anche la partecipazione di mediatori culturali per favorire la comprensione linguistica dei loro diritti. Oltre a questo, il progetto prevederà anche l'avvio di un'indagine sul campo per andare a misurare e monitorare i rischi – sovraccarico, chimico, caldo, ecc. – a cui sono sottoposti i lavoratori del settore agroalimentare. L'obiettivo anche in questo caso sarà quello di proporre alle aziende misure di prevenzione finalizzate al contenimento di tali rischi e di tutto ciò che comportano. Ogni iniziativa, ogni ricerca, ciascuna norma contrattuale inserita negli accordi sottoscritti così come i piani formativi specifici che mettiamo in campo ci avvicinano, passo dopo passo, all'obiettivo di "Zero morti sul lavoro": una meta che la UILA vuole raggiungere attraverso l'impegno quotidiano in tutti i settori che rappresentiamo affinché la cultura della tutela della salute e sicurezza sul lavoro diventi un reale valore per tutti, un moltiplicatore del progresso umano e sociale.

Ogni iniziativa, ogni ricerca, ciascuna norma contrattuale inserita negli accordi sottoscritti così come i piani formativi specifici che mettiamo in campo ci avvicinano, **passo dopo passo**, all'obiettivo di "Zero morti sul lavoro"



Vito Panzarella

Segretario Generale FENEALUIL

La sicurezza nel settore costruzioni: rischi e problematiche, buone prassi e proposte

I continui infortuni e l'elevato numero di malattie professionali evidenziano come la situazione nel settore delle costruzioni sia tuttora molto complicata.

Come evidenziato anche dalla Relazione della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla strage di Brandizzo (Torino) del 30 agosto 2023, in cui sono morti cinque operai edili, presentata lo scorso 12 settembre alla Camera dei Deputati, in materia di salute e sicurezza sul lavoro, in Italia, c'è ancora molto da fare sia per controllare e reprimere pratiche scorrette, a volte criminali, sia per incentivare e premiare le imprese serie e responsabili e favorire interventi formativi e una maggiore presenza delle tecnologie nei cantieri, nell'ottica di una migliore organizzazione del lavoro.

sua natura precario e molto destrutturato, dove il numero medio di dipendenti per impresa è inferiore a tre.

Per noi, una grande occasione per favorire la qualificazione e la strutturazione delle imprese che operano nei cantieri, poteva essere l'introduzione della 'Patente a crediti'. Ma, così come è stata avviata, mostra molti limiti che ci auguriamo possano essere corretti nella fase operativa e attraverso la contrattazione con le parti sociali. Anche se rimangono molti dubbi sulle modalità di accesso ai punteggi delle aziende e sul coinvolgimento dei RLST, che potrebbero svolgere un ruolo concreto nella prevenzione di infortuni e malattie professionali.

Ci auguriamo che, così come ripetuto in più occasioni dalla Ministra del Lavoro Marina Calderone, ci sia davvero spazio per recepire i suggerimenti migliorativi e superare le criticità che già iniziano a emergere. Sempre con l'auspicio, qualora lo strumento riuscisse a ottenere risultati concreti nell'ambito della prevenzione di infortuni e malattie professionali, che la patente a crediti possa essere estesa a tutti i settori lavorativi.

Per arrivare a 'Zero morti sul lavoro, come noi auspichiamo, oltre a controlli più numerosi e puntuali nei luoghi di lavoro, occorre innanzitutto potenziare la cultura della salute e della sicurezza, a partire dalla formazione – continua e di qualità – di lavoratori e datori di lavoro. Così come bisogna favorire la partecipazione dei lavoratori stessi, a partire da RLS e RLST. Anche per questo motivo, nelle prossime

Fiore all'occhiello del nostro settore rimane la **bilateralità** che va difesa come baluardo di **legalità, regolarità e sicurezza**

Fiore all'occhiello del nostro settore rimane la bilateralità che va difesa come baluardo di legalità, regolarità e sicurezza. Grazie al lavoro degli enti territoriali, che sono in grado di garantire una formazione effettiva, puntuale e di qualità a lavoratori e lavoratrici censiti dalle Casse edili, essi rappresentano un presidio vero contro i lavoratori 'fantasma' che, altrimenti, diventerebbero la norma in un settore per



Per arrivare a ‘Zero morti sul lavoro, come noi auspichiamo, oltre a controlli più numerosi e puntuali nei luoghi di lavoro, occorre innanzitutto potenziare la cultura della salute e della sicurezza, a partire dalla **formazione – continua e di qualità** – di lavoratori e datori di lavoro

settimane, in collaborazione con l'associazione Sicurezza e Lavoro, pianificheremo degli incontri con il Coordinamento nazionale dei RLST della FenealUil, per monitorare la situazione nel settore delle costruzioni dopo l'introduzione della patente a crediti e capire cosa sta funzionando e cosa invece va migliorato.

Con loro e con i nostri delegati continueremo anche a lavorare sulla contrattazione collettiva: uno strumento fondamentale per tutelare l'incolumità e la dignità di lavoratori e lavoratrici.

Tra le proposte presenti, ad esempio, nella piattaforma di rinnovo del nuovo contratto edile va sicuramente ricordata quella relativa al potenziamento contrattuale delle visite dei RLST, per rendere queste ultime sempre possibili nelle aziende che vengono selezionate dai RLST. Inoltre, sempre in un'ottica di prevenzione della sicurezza e dell'attività partecipativa dei soggetti nel sistema di prevenzione, va

valorizzato il ruolo dei RLST, che devono poter ricevere il DVR e visitare i luoghi di lavoro e i cantieri per svolgere in maniera effettiva i compiti di rappresentanza e prevenzione a loro assegnati.

Per favorire poi un coinvolgimento effettivo del preposto, a fronte delle responsabilità cui va incontro, abbiamo chiesto di prevedere un'indennità percentuale sulla retribuzione, una copertura assicurativa nei casi di contenzioso e che l'individuazione dell'incaricato avvenga obbligatoriamente tra i livelli più alti assegnati a quel particolare sito in lavorazione, comprese le sedi aziendali e le unità locali. Infine, per prevenire infortuni e malattie professionali nel settore delle costruzioni, vogliamo rilanciare la sorveglianza sanitaria, arrivando a elaborare una convenzione quadro a livello nazionale e un protocollo di sorveglianza sanitaria 'standard' da adottare nei singoli sistemi territoriali. Un'altra questione prioritaria da affrontare



Abbiamo chiesto al Governo di modificare le previsioni del CCNL sull'orario di lavoro e sui conseguenti Accordi locali, così da permettere una riduzione concordata dell'orario ordinario. Abbiamo altresì proposto un **“Decreto grande caldo”** per tutelare chi lavora all'aperto durante i periodi più caldi dell'anno

riguarda l'emergenza calore e come essa incide sul lavoro edile che per lo più si svolge all'aperto. Le variazioni climatiche e l'aumentare generalizzato delle temperature impongono un intervento strutturale sulle metodologie e sui dispositivi di sicurezza, che passa anche attraverso una maggiore flessibilità nell'orario di lavoro, demandando la disciplina alla contrattazione di secondo livello.

In questo senso, abbiamo chiesto al Governo di modificare le previsioni del CCNL sull'orario di lavoro e sui conseguenti Accordi locali, così da permettere una riduzione concordata dell'orario ordinario. Abbiamo altresì proposto un "Decreto grande caldo" per tutelare chi lavora all'aperto durante i periodi più

caldi dell'anno, evitando interventi 'spot' e a 'macchia di leopardo' presi da singole Regioni, con tempi e modalità ogni volta differenti. I picchi di calore, infatti, non sono certo una novità in Italia, ma manca ancora un intervento normativo a livello nazionale per gestire adeguatamente il fenomeno, modificando stabilmente l'organizzazione del lavoro durante i mesi estivi e permettendo anche a lavoratori e lavoratrici cambi di mansioni e riduzione delle esposizioni al calore.

A livello europeo, poi, la FenealUil, insieme con la Federazione Europea delle costruzioni, sta lavorando sul recepimento della nuova Direttiva sull'amianto e sul riconoscimento di nuove malattie professionali. Continua a denunciare lo sfruttamento e gli abusi nelle catene dei subappalti, chiedendo una strategia comune a tutti gli Stati dell'Unione che limiti questi strumenti e promuova l'occupazione diretta, così come ribadito il 17 settembre in occasione della manifestazione che ci ha portato a Strasburgo insieme alle federazioni dei trasporti, del commercio e del turismo e degli agrolimentaristi. È necessario istituire un sistema di responsabilità congiunta e solidale dell'intera catena del subappalto e prevedere parità di trattamento normativo ed economico tra tutti lavoratori e le lavoratrici che svolgono lo stesso lavoro, vietare agenzie e intermediari in caso di distacco di lavoratori e lavoratrici e attivare ispezioni più frequenti ed efficaci nei luoghi di lavoro.

Infine, vogliamo citare il progetto avviato qualche mese fa con l'ItalUil Nazionale e che stiamo portando avanti in tutte le regioni di Italia sulle tutele attive in materia di infortuni sul lavoro e malattie professionali. Nel settore edile le malattie professionali sono, infatti, molto diffuse e serve non solo informare i lavoratori per proteggerli e tutelarli al meglio, ma anche sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema poco conosciuto e studiato nonostante il continuo numero in aumento certificato costantemente dai dati Inail.

Daniela Piras

Segretaria Generale UILTEC

La strada per raggiungere #ZEROMORTISULLAVORO

Parlando di Sicurezza sul Lavoro bisogna partire da numeri e dai fatti concreti: una media di tre morti sul lavoro al giorno è un dato estremamente allarmante che richiama il nostro impegno sul tema degli infortuni sul lavoro. Un campo d'azione caldo ed emergenziale che ci vede in prima linea rispetto alla prevenzione e sicurezza sui luoghi di lavoro. Si tratta di un'azione prioritaria da porre in essere con forza e determinazione.

Come ho avuto modo di affermare in altre occasioni, con efficaci azioni contrattuali possiamo sperimentare, proporre e condividere buone pratiche in tema di sicurezza, prevenzione e salute, gestendo al meglio le trasformazioni nel mondo del

lavoro. Sono molte le misure che si possono mettere in campo, a partire da un riallineamento della filiera contrattuale nel sistema delle imprese che garantisca sicurezza e legalità, evitando così che le corse al risparmio delle imprese incidano sul costo del lavoro e sul benessere professionale dei lavoratori stessi.

In questo senso le organizzazioni sindacali possono essere protagoniste grazie ad un ruolo propositivo, vigilante e di controllo che si determina in una virtuosa azione contrattuale con conseguente forza di legge. Altra azione fondamentale è il grande lavoro compiuto dagli RLS: la UILTEC è da sempre convinta che tutti gli RLS debbano essere Delegati Sindacali Rappresentanti dei Lavoratori, venire dal lavoro e per il lavoro, ed essere dotati di una più ampia agibilità e di ore a disposizione per essere formati ed informati e risultare ancora più vicini ai propri colleghi, unica strada per posti di lavoro in Sicurezza.

La Salute dei lavoratori è una sfida culturale che il Governo continua ad ignorare non prevedendo al riguardo risorse e misure adeguate. Lo chiediamo da anni ma continuiamo, a non avere risposte idonee. La Sicurezza sul Lavoro deve divenire una priorità dell'Esecutivo e l'unico modo concreto per farlo è lo stanziamento di adeguate risorse a sostegno delle imprese. Non vi è lavoro e sviluppo senza Sicurezza!

Nello specifico del settore di competenza della UILTEC, anche se con una percentuale più bassa rispetto ad altri settori, si registrano ancora diversi casi di incidenti, alcuni di grave entità. Molto si è fatto



Nel nostro settore emerge un dato di notevole rilievo: nei casi nei quali le Aziende hanno previsto **investimenti importanti per la Sicurezza**, la percentuale degli incidenti è stata decisamente più bassa

rispetto al passato, ma occorre non abbassare mai la guardia e proseguire incessantemente con l'impegno ed il lavoro per la Sicurezza e la Prevenzione. Nel nostro settore emerge un dato di notevole rilievo: nei casi nei quali le Aziende hanno previsto investimenti importanti per la Sicurezza (e sono diverse le Aziende ed i Gruppi che si sono molto impegnati a tal proposito), la percentuale degli incidenti è stata decisamente più bassa. Segno evidente che si può e si deve fare di più, magari cogliendo il fondamentale contributo che arriva dalle Commissioni Bilaterali HSE previste dai Contratti. Un lavoro importante quello delle Commissioni, svolto in sintonia con tutte le parti ed avente il comune obiettivo di innalzare sempre più il livello di sicurezza.

In questa direzione è da sottolineare ancora una volta il grande lavoro che i tantissimi Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza UILTEC portano avanti: l'attenzione e la formazione degli RLS in ogni Stabilimento è elemento determinante per raggiungere in modo efficace l'obiettivo di piena Sicurezza e Prevenzione in azienda. Sono gli RLS ad avere un ruolo chiave nel dare forma a quel lavoro di Squadra tra i Coordinamenti Nazionali, Regionali

ed i lavoratori che promuoviamo in ogni consesso UILTEC per "accorciare le distanze" fra tutti gli attori coinvolti e puntare al cambiamento culturale in materia di Sicurezza e prevenzione sul lavoro. Per il futuro prossimo guardiamo con interesse a quanto sta accadendo in alcune Grandi Aziende e siti produttivi con la sperimentazione del progetto RLSP, ovvero RLS di Sito Produttivo, figure nuove ma che possono diventare centrali nelle realtà in cui sono rese protagoniste con il compito di coordinare gli RLS delle Aziende appaltanti ed appaltatrici e quindi innalzare ed uniformare lo standard di Sicurezza sul Lavoro fra tutti i lavoratori impiegati nello stesso sito produttivo. Una figura innovativa ma che stiamo già apprezzando tanto da essere inserita ufficialmente in alcuni CCNL.

L'obiettivo dichiarato della UILTEC e dell'intera UIL in tema di Sicurezza e Prevenzione sui luoghi di lavoro è di #zeromortisullavoro. Una campagna di sensibilizzazione che è molto più di una chiamata all'azione: è l'essenza stessa del nostro Sindacato e delle lotte che ogni giorno portiamo avanti negli stabilimenti e nei siti produttivi. Perché il lavoro sia sempre vita.



Rocco Palombella

Segretario Generale UILM

Verso Zero Morti sul Lavoro: costruire una cultura della sicurezza nei metalmeccanici

Secondo l'Inail, sono 577 i morti sul lavoro nei primi sette mesi del 2024. Un dato allarmante, un bollettino di guerra quotidiano che denunciemo da tempo e che ci deve portare a fare una profonda riflessione sulle buone prassi in materia di salute e sicurezza sul lavoro, uno dei temi centrali del nostro impegno sindacale. La campagna "Zero Morti sul Lavoro" promossa dalla UIL rappresenta un pilastro fondamentale del nostro operato quotidiano, un richiamo incessante alla responsabilità condivisa di istituzioni, imprese e lavoratori per garantire ambienti lavorativi sicuri e sostenibili.

Come metalmeccanici, con la stipula del Contratto Nazionale del 26 novembre 2016, insieme a Federmeccanica e Assistal, abbiamo condiviso che la tutela della salute dei lavoratori impone la massima attenzione e responsabilità e che l'impegno in tale ambito debba essere totale e dettato da un profondo rispetto per la persona, che rappresenta il primo presupposto sia della cultura della sicurezza sia di un'efficace attività di prevenzione.

In materia di Salute e Sicurezza, il nuovo CCNL ha previsto la costituzione della Commissione paritetica nazionale per sviluppare i numerosi elementi innovativi introdotti in materia che prevedono azioni formative e informative, da realizzarsi con il pieno coinvolgimento di tutte le parti interessate, da svolgere sia a livello nazionale che territoriale per sviluppare e diffondere la cultura della sicurezza sul lavoro. La prima iniziativa pubblica della Commissione l'abbiamo svolta a Firenze, presso



I nuovi sistemi di prevenzione e sicurezza che sempre più spesso vengono adottati, necessitano di un **nuovo approccio** che preveda il coinvolgimento attivo di tutti i soggetti coinvolti. Perché **Sicurezza e Partecipazione vanno di pari passo**

BHGE-Nuovo Pignone, l'8 giugno 2018 e ha rappresentato l'inizio di un percorso congiunto che, lungo tutta l'Italia, ha portato i temi della salute e della cultura della sicurezza nei luoghi di lavoro nelle diverse tipologie di aziende e impianti che compongono il settore metalmeccanico. I nuovi sistemi di prevenzione e sicurezza che sempre più spesso vengono adottati, necessitano di un nuovo approccio

stabilimento di Hitachi Rail e con il supporto dell'Unione Industriali Napoli. In entrambe le occasioni, abbiamo voluto rilanciare dal Sud un messaggio positivo alla luce del rinnovo del CCNL dei metalmeccanici firmato il 5 febbraio 2021, che ha confermato alcune importanti novità introdotte nel 2016 in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro. Il nuovo contratto ha potenziato e sviluppato ulteriormente le attività portate avanti dalla Commissione nazionale su Salute e sicurezza, come ad esempio le linee guida sottoscritte nel 2018, in materia di break formativi e formazione congiunta RSPP/RLS. L'accordo del 2021 ha confermato la collaborazione con l'Inail, volta a realizzare uno studio statistico su infortuni e malattie professionali nel settore metalmeccanico e della installazione di impianti e, alla luce delle risultanze dello stesso, a sviluppare iniziative di diffusione della cultura della sicurezza e della prevenzione a supporto dei territori e delle aziende.

Il “vademecum per l’invio dei lavoratori all’estero” previsto dal CCNL del 2021 e predisposto dalla Commissione nazionale su Salute e Sicurezza. Con tale strumento le parti hanno voluto fornire a lavoratori e aziende, informazioni utili e spunti operativi per i lavoratori che, per motivi di lavoro, devono recarsi all’estero

che preveda il coinvolgimento attivo di tutti i soggetti coinvolti. Perché Sicurezza e Partecipazione vanno di pari passo. Le imprese, i RSPP (Responsabili Servizio Prevenzione e Protezione), il medico competente, i RLS (Responsabili dei Lavoratori per la Sicurezza) e tutti i lavoratori possono innescare un circuito virtuoso per raggiungere i migliori risultati.

A sancire la prima fase dei lavori della Commissione è stata, proprio nel 2018, la sottoscrizione di un Protocollo di Intesa con INAIL, che ha permesso in questi anni di perseguire gli obiettivi di conoscenza del fenomeno degli infortuni e delle malattie professionali nel settore metalmeccanico e della installazione di impianti e di svolgere con più efficacia la diffusione della cultura della sicurezza e delle attività di prevenzione.

Non ci siamo fermati a quel primo appuntamento, ma abbiamo svolto altri due incontri pubblici: il 28 aprile 2022 in Calabria, nello stabilimento di Baker Hughes, e il 27 ottobre 2023 a Napoli presso lo

In quella occasione è stato presentato il “vademecum per l’invio dei lavoratori all’estero” previsto dal CCNL del 2021 e predisposto dalla Commissione nazionale su Salute e Sicurezza. Con tale strumento le parti hanno voluto fornire a lavoratori e aziende, informazioni utili e spunti operativi per i lavoratori che, per motivi di lavoro, devono recarsi all’estero.

Gli esempi concreti delle buone prassi che troviamo nei nostri Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro sono diversi, in primis la presenza della segnalazione dei near miss (mancati incidenti) all’interno dei nostri stabilimenti con il coinvolgimento dei nostri RLS; l’applicazione della Root Causes Analysis, ovvero la regola dei cinque quesiti (Chi? Che Cosa? Quando? Dove? Perché?) per identificare come possiamo gestire il mancato infortunio, come è accaduto e come possiamo fare che tutto ciò non accada più; per ultimo, come dicevo, la gestione dei break formativi.

Proprio il break formativo è una metodologia di formazione innovativa dei lavoratori, poiché non si svolge in un’aula



Per garantire un futuro in cui il lavoro sia sinonimo di sicurezza, è indispensabile promuovere un **profondo cambio culturale**. La sicurezza sul lavoro non deve essere percepita come un costo dalle aziende, ma **come un investimento**, come un valore fondamentale e condiviso, un **impegno etico** verso ogni lavoratore e lavoratrice

tradizionale o mediante e-Learning, ma direttamente nei luoghi di lavoro in cui si svolgono le lavorazioni, all'interno dei reparti di lavoro o presso le postazioni di lavoro. Un percorso formativo basato sul coinvolgimento attivo dei lavoratori nel percorso di miglioramento continuo della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro. Queste "pause" formative sono collocate durante l'orario di lavoro in funzione delle esigenze tecnico-organizzative e sono finalizzati a migliorare l'efficacia della formazione dei lavoratori sulla sicurezza elevando il livello di approfondimento, apportando un aggiornamento

continuo riguardo ai rischi legati alla mansione, al luogo di lavoro, alle attrezzature/sostanze utilizzate ed alle tecniche di prevenzione mantenendo alta la percezione del rischio. Non sostituiscono l'addestramento, ma sono finalizzati a rafforzarlo e integrarlo e possono essere validi per l'aggiornamento del lavoratore.

L'erogazione della formazione tramite i break formativi avviene, come abbiamo detto, in modo congiunto e hanno una programmazione che va dall'analisi dei documenti interni, alla definizione degli obiettivi, ai test di verifica della comprensione della lingua italiana in caso di lavoratori stranieri, alla predisposizione di ulteriori test in ingresso e in uscita. Si prevede inoltre elaborazione di materiale didattico per singoli argomenti e si monitora nel tempo l'efficacia di quanto si è appreso.

La scelta di organizzare i nostri eventi pubblici presso le aziende non è stata casuale, ma dettata dalla volontà di far conoscere e approfondire gli esempi di "buone pratiche" in materia di sicurezza, come quelle che ho appena descritto, che ogni giorno le aziende mettono in campo.

L'invito che abbiamo sempre rivolto alle Istituzioni è, infatti, quello di cominciare a premiare queste esperienze, attraverso un riconoscimento concreto affinché ne venga incentivata sempre più la diffusione, tra le grandi aziende come nelle piccole.

Per garantire un futuro in cui il lavoro sia sinonimo di sicurezza, è indispensabile promuovere un profondo cambio culturale. La sicurezza sul lavoro non deve essere percepita come un costo dalle aziende, ma come un investimento, come un valore fondamentale e condiviso, un impegno etico verso ogni lavoratore e lavoratrice. È necessario costruire una cultura che consideri la prevenzione e la sicurezza come parte integrale di ogni attività lavorativa. Solo attraverso la collaborazione tra sindacati, aziende e istituzioni, e grazie alla consapevolezza diffusa tra tutti gli attori coinvolti, potremo ridurre il numero di incidenti e infortuni, avvicinandoci all'obiettivo ambizioso di azzerare le morti sul lavoro.

Fulvio Furlan

Segretario Generale UILCA

Banche e Assicurazioni, che stress!



Il sistema economico finanziario potrebbe apparire non particolarmente coinvolto da problematiche legate alla salute e alla sicurezza, dato che le lavoratrici e i lavoratori che vi operano non svolgono attività fisicamente pericolose, in ambienti di lavoro malsani o che possono essere causa di incidenti.

Queste considerazioni non trovano però conferma nei dati di vari studi dai quali emerge che i dipendenti di settori come il credito e le assicurazioni sono quelli tra i più colpiti o maggiormente a rischio rispetto a patologie legate allo stress da lavoro correlato.

La crescita di casi di malessere lavorativo, di ansia legata al raggiungimento dei budget di vendita, di dipendenti che ricorrono a tranquillanti o medicinali ansiolitici, testimonia una tendenza in salita negli anni e che non accenna a diminuire. Questa situazione si è acuita negli ultimi

20-25 anni, con il progressivo mutamento che ha caratterizzato l'attività di banche e assicurazioni, maggiormente indirizzata a logiche di profitto, in particolare attraverso la massimizzazione delle commissioni legate alla vendita dei prodotti.

In tale contesto, le aziende hanno adottato politiche commerciali sempre più aggressive, con il ricorso a pesanti, indebitate e ossessive pressioni commerciali sul personale per raggiungere budget ogni volta più sfidanti e difficili da raggiungere. Il sindacato, all'interno dei settori, da anni affronta quindi questa tematica e denuncia questi metodi, divenuti nel tempo vere e proprie linee di indirizzo di manager e responsabili di vario livello.

Per contrastare il fenomeno, negli anni, sono quindi stati sottoscritti importanti accordi, tra i quali fondamentale è quello sulle Politiche Commerciali e l'Organizzazione del Lavoro firmato tra



La **crescita di casi di malessere lavorativo**, di ansia legata al raggiungimento dei budget di vendita, di dipendenti che ricorrono a tranquillanti o medicinali ansiolitici, testimonia una **tendenza in salita** negli anni e che non accenna a diminuire

Organizzazioni Sindacali e l'Associazione Bancaria Italiana a febbraio 2017.

Il documento riveste particolare rilievo perché ha sancito a livello di settore alcuni principi cardine, tra cui in primo luogo il richiamo alle aziende al rispetto della dignità delle lavoratrici e dei lavoratori sotto il profilo umano e professionale introducendo varie disposizioni per evitare e contrastare le pressioni commerciali; per definire budget equi; per regolare il raggiungimento degli obiettivi assegnati ai dipendenti; per evitare prassi improprie o coercitive da parte dei responsabili e molto altro.

Uno degli aspetti più importanti di questo accordo fu la condivisione da parte dell'Abi dell'esistenza delle pressioni commerciali, dopo un lungo periodo in cui le aziende continuavano a negarle, e la costruzione nel tempo di una cultura contraria a tali prassi, con la conseguente adozione nelle varie aziende, di indicazioni, regole e disposizioni sui

comportamenti da adottare per evitare la degenerazione delle politiche di vendita. Quell'accordo ha poi posto le condizioni per raggiungere intese in molte realtà aziendali e la costituzione di commissioni bilaterali, per affrontare periodicamente il tema e intervenire di fronte a segnalazioni delle lavoratrici e dei lavoratori di situazioni negative.

Tutto ciò ha contribuito a sviluppare la necessità della costruzione di climi aziendali, funzionali a sviluppare il benessere lavorativo e attenzione alle difficoltà e alle esigenze delle lavoratrici e dei lavoratori sotto il profilo umano, oltre che professionale. Il tema è quindi divenuto uno dei principali aspetti da tutelare e valorizzare nel recente rinnovo dei Contratti Nazionali del Credito e delle Assicurazioni, in cui vari temi, come il salario, la tutela dell'occupazione, anche per evitare i crescenti carichi di lavoro, la conciliazione dei tempi vita e lavoro e la riduzione dell'orario di lavoro sono stati posti anche nell'ottica di favorire la valorizzazione della dimensione personale delle lavoratrici e dei lavoratori e condizioni positive durante la loro attività.

Importante in questo senso è stata l'attribuzione alla Commissione Nazionale per la Sicurezza, prevista dal Contratto Nazionale del Credito, di una specifica attenzione ai rischi legati allo stress da lavoro correlato, che è stato quindi riconosciuto anche dall'Associazione Bancaria Italiana come un fattore negativo per le lavoratrici e i lavoratori del settore.

Questa impostazione riguarda quindi l'attività di tutte le Commissioni sulla Sicurezza istituite nelle varie banche e rappresenta un ulteriore tassello nella continua ricerca, da parte delle Organizzazioni Sindacali, di soluzioni a favore dei dipendenti, che ovviamente è quotidiana in termini di presidio delle situazioni esistenti e proseguirà nel prossimo futuro, soprattutto per fare fronte alle difficoltà e alle sfide che riguarderanno un mondo economico finanziario in continuo cambiamento e sempre più condizionato dalle novità digitali e tecnologiche.

Salvo Ugliarolo

Segretario Generale UILCOM

Vogliamo ispezioni più frequenti, vogliamo vedere lo Stato dalla nostra parte, a combattere questa battaglia per la sicurezza. E invece, di fronte a una piaga come quella degli infortuni, siamo ancora in attesa dei tavoli sulla sicurezza

La relazione Inail 2023 ci lascia con un profondo senso di amarezza e indignazione. Abbiamo 3 miliardi di euro di avanzo, un saldo attivo che dovrebbe essere usato per proteggere chi lavora, ma non succede. Questi soldi potrebbero fare la differenza: migliorare le rendite per chi ha subito infortuni irreversibili, sostenere i familiari delle vittime, aiutare le aziende che investono nella sicurezza. E invece, mentre le risorse ci sono, le ispezioni calano. Un assurdo che lascia basiti, specie in un Paese come il nostro, con un tasso di mortalità sul lavoro tra i più alti d'Europa. Quello che chiediamo non è un lusso, ma un diritto.

Vogliamo ispezioni più frequenti, vogliamo vedere lo Stato dalla nostra parte, a combattere questa battaglia per la sicurezza. E invece, di fronte a una piaga come quella degli infortuni, siamo ancora in attesa dei tavoli sulla sicurezza e vediamo solo passi indietro. Come possiamo accettare un calo delle ispezioni proprio quando la situazione peggiora? Davanti a ogni morte sul lavoro, dietro ogni tragedia, non vedo solo una

Zero Morti sul Lavoro: un obiettivo di civiltà

statistica ma persone, famiglie spezzate, vite che non torneranno mai più. Il nuovo Decreto Legislativo 103/2024 non ci aiuta, anzi, è uno schiaffo alla nostra battaglia. Semplificare le ispezioni può sembrare una buona idea per le aziende, ma per chi lavora in condizioni di rischio è una condanna. Questo decreto riduce la frequenza dei controlli per le aziende considerate "a basso rischio", ma con quale certezza? Sappiamo bene che anche nei lavori più semplici il rischio non è mai assente, e non basta un'etichetta per garantire sicurezza. Un solo controllo all'anno, con addirittura un preavviso di 10 giorni sembra una presa in giro, un messaggio che la sicurezza è facoltativa, un'opzione da considerare solo quando fa comodo. Il problema, però, è ancora più profondo e riguarda la nostra mentalità.

La recente relazione della Commissione d'inchiesta sulle condizioni di lavoro evidenzia che in Italia c'è una "perdita della paura". Ci siamo abituati a convivere con il rischio, a sottovalutare i pericoli, soprattutto in lavori ripetitivi. Non può funzionare così. Chi lavora ha diritto di tornare a casa la sera, e questo è un diritto inalienabile. È ora di agire, servono fatti, controlli, prevenzione, formazione. Da sempre sosteniamo l'importanza di applicare il codice degli appalti pubblici anche al settore privato, per garantire trasparenza e responsabilità, per evitare che i subappalti a cascata diventino una scusa per abbassare i costi e ridurre la sicurezza. Serve un albo nazionale della formazione per garantire che ogni certificato sia valido e che ogni formazione abbia



Da sempre sosteniamo l'importanza di applicare il codice degli appalti pubblici anche al settore privato, per garantire trasparenza e responsabilità, per evitare che i subappalti a cascata diventino una scusa per abbassare i costi e ridurre la sicurezza. Serve un albo nazionale della formazione per garantire che ogni certificato sia valido e che ogni formazione abbia davvero un significato.

davvero un significato.

E sì, chiediamo una Procura speciale per i casi di infortunio sul lavoro e l'introduzione del reato di omicidio sul lavoro, perché chi non rispetta la vita di chi lavora deve rispondere delle proprie scelte.

Zero morti sul lavoro: non è uno slogan, è un impegno di civiltà. Non possiamo permetterci di girare lo sguardo e lasciare che siano solo numeri sui giornali. Questi numeri sono vite, sogni e speranze. Per loro, per tutte le lavoratrici e i lavoratori, il nostro obiettivo non è diminuire, non è ridurre, ma azzerare.

In categoria stiamo lavorando in scia con l'azione messa in piedi dalla UIL per investire il più possibile sulla sicurezza all'interno dei settori delle nostre aziende. Questo il nostro impegno nei confronti delle nostre controparti quando trattiamo con le singole aziende, quando discutiamo sui rinnovi dei contratti. Bisogna lavorare per sconfiggere questa piaga attuando vere politiche preventive e con normative rigorose per proteggere i lavoratori e le lavoratrici, oltre a promuovere una vera cultura della sicurezza sul lavoro.

Paolo Andreani

Segretario Generale UILTUCS

Incremento del fenomeno infortunistico e delle malattie professionali nel terziario: le sfide del futuro

La tutela della salute e della sicurezza in ambito lavorativo è un tema che riguarda tutti i settori, sicuramente con specificità e rischi differenti, ma riguarda tutti, anche la categoria del terziario che negli ultimi anni ha registrato un notevole incremento sia del fenomeno infortunistico che delle malattie professionali.

Per potere meglio rappresentare l'entità di questi fenomeni nei settori del terziario, basta dare uno sguardo ai numeri ed in particolare ai dati pubblicati periodicamente dall'Inail (Open Data) ed in particolare ai più recenti, relativi al 1° semestre 2024. Da questi ultimi emerge che in quest'ultimo anno, il settore del terziario ha registrato un incremento degli infortuni e soprattutto delle malattie professionali con incidenze preoccupanti.

Per quanto concerne gli infortuni in occasione di lavoro ed in itinere si registra una incidenza in aumento in tutti i settori di competenza della Uiltucs ed in particolare nel settore del "Noleggio e servizi di supporto alle imprese" (costituito soprattutto dalle imprese del settore della vigilanza e investigazioni): +16,8% rispetto al 2023, nelle Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione; +14,6%, nel Commercio; +8,0% nel Settore assistenza sociale e nella sanità del +22,1%. Anche sul fronte delle malattie professionali il fenomeno nella gestione Industria e servizi, mostra incrementi rilevanti (+20,5%) passando da 31.262 a 37.685 casi: dentro tale macroarea è inserito il terziario che solitamente rappresenta ben oltre il 30% di tale dato.

Nessuno immagina che anche nel settore del terziario il numero degli infortuni con esito mortale ha un peso notevole, probabilmente perché, quando si parla di incidenti mortali, si pensa ai settori tradizionalmente considerati a maggiore rischio ovvero al settore industriale, edile e agricolo, ma anche perché il dato aggregato "industria e servizi" sembra riferirsi prevalentemente all'industria e non è così. Nel 2021, il totale infortuni con esito mortale nei settori indicati con codice Ateco G, I, N (ovvero commercio, turismo e vigilanza) sono stati complessivamente 238, ovvero circa il 20% del totale complessivo Industria e Servizi, un dato riferito soltanto a tre settori tra i più importanti del terziario quindi un dato ancora parziale ma sicuramente significativo.

Il settore del terziario viene comunque ancora considerato un settore a rischio basso ed è anche questa la giustificazione che ancora oggi, nonostante i numeri, tante aziende adducono per non affrontare tale importante argomento nei vari momenti di confronto, spesso negando la realtà della situazione.

I dati confermano la necessità di una inversione di tendenza che si può realizzare soltanto attraverso un impegno serio, costante e deciso che si può esercitare soprattutto nei luoghi di lavoro favorendo una presenza capillare di RLS che abbiano le competenze e le conoscenze adeguate, da acquisire anche tramite i corsi di formazione specifica organizzati dalla categoria. RLS che devono

Noleggio e servizi di supporto alle imprese (costituito soprattutto dalle imprese del settore della vigilanza e investigazioni) (rispetto al 2023)

+16,8%
nelle Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione;

+14,6%,
nel Commercio;

+8,0%
nel Settore assistenza sociale

+22,1%
nella sanità



essere indirizzati sia nella prima fase della loro nomina/elezione che dopo e seguiti costantemente anche per non farli sentire soli nello svolgimento di una funzione complicata che in futuro lo diventerà sempre di più per almeno tre ordini di motivi:

1. a causa dell'invecchiamento della popolazione lavorativa che comporterà una trasformazione dell'organizzazione del lavoro che necessariamente dovrà tenere conto dei maggiori rischi legati all'introduzione di nuovi strumenti di lavoro ma anche all'innalzamento dell'età anagrafica e alle differenze di genere nella valutazione dei rischi.
2. Per i cambiamenti climatici che condizionano inevitabilmente lo svolgimento delle attività lavorative ed in particolare quelle svolte all'aperto.

3. Perché i disturbi da stress lavoro correlato e i rischi psicosociali si diffonderanno sempre di più a causa di modelli organizzativi sempre più flessibili e stressanti, orari e carichi di lavoro insostenibili, lavoro domenicale e festivo, precarietà, discriminazioni di genere, etc. ovvero a causa di modelli gestionali che guardano più al business e al profitto che al valore umano del lavoro.

Le sfide del futuro sono molto ambiziose: rendere gli ambienti di lavoro più sicuri e più umani, mettere al centro la persona e non l'arricchimento a tutti i costi, far comprendere alle aziende che in un ambiente di lavoro sicuro, si può contrastare il fenomeno infortunistico e le malattie professionali grazie anche al confronto

costante con i RLS e le lavoratrici ed i lavoratori che conoscono i metodi di lavoro ed i rischi ad essi connessi.

Siamo convinti che la diffusione dei comitati aziendali in tutte le imprese e la individuazione della nuova figura del coordinatore aziendale dei RLS, potrebbero diventare buone pratiche da esportare in tutti i settori favorendo la partecipazione di tutti i soggetti preposti alla sicurezza e rendendo omogenee, all'interno di una stessa azienda con presenza diffusa su più territori, procedure e misure di prevenzione.

La Uiltucs crede fortemente che la tutela della salute e della sicurezza sia una priorità per il sindacato tanto quanto la garanzia di un salario dignitoso e di un modello organizzativo che funzioni e metta in equilibrio vita lavorativa e vita privata ed il rispetto per le persone. Un ambiente di lavoro di qualità e di valore è il connubio di questi tre fattori che devono co-

quello di rendere gli ambienti di lavoro 100% sicuri significhi ridurre i casi di infortunio e malattie professionali, fenomeni che nei settori di riferimento della Uiltucs abbiamo visto avere una incidenza preoccupante di gran lunga più alta degli incidenti mortali che restano una eccezione che vanno comunque contrastati con ogni mezzo.

Grazie alla campagna "Zero Morti sul Lavoro", la nostra Confederazione, la Uil, è riuscita a riportare al centro del dibattito esterno e interno all'organizzazione il tema della sicurezza e di questo le lavoratrici ed i lavoratori del terziario sono consapevoli e riconoscenti.

La campagna "Centoxcentosicuri" ha messo al centro del dibattito interno alla categoria il tema della sicurezza e la categoria ha voluto dare una propria impronta, una sua identità grazie al documento che è stato discusso in sede di esecutivo nel quale sono state declinate le proposte che dal mese di novembre 2023 sono state oggetto di confronto in tutti i tavoli negoziali.

Per questo nell'ambito degli ultimi rinnovi contrattuali abbiamo preteso uno spazio dedicato al tema della salute e della sicurezza, partendo dai contratti collettivi nazionali nei quali è stata definita una norma dedicata al tema della violenza e delle molestie nei luoghi di lavoro, prevedendo una serie di tutele contrattuali ed economiche per le vittime di violenza e favorendo dunque la cultura della denuncia che è spesso legata al tema del sostentamento familiare e della possibilità di allontanarsi dal proprio ambiente avendo garantito il mantenimento del posto di lavoro.

Altrettanta attenzione è stata data ai problemi delle discriminazioni di genere nei luoghi di lavoro.

Anche nella contrattazione aziendale il tema della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro ha trovato uno spazio più o meno importante, a seconda della sensibilità dell'impresa con la quale ci si è confrontati.

Possiamo vantare buone pratiche in

La Uiltucs crede fortemente che la tutela della salute e della sicurezza sia una priorità per il sindacato tanto quanto la garanzia di un **salario dignitoso e di un modello organizzativo che funzioni e metta in **equilibrio vita lavorativa e vita privata** ed il rispetto per le persone**

esistere per un lavoro che tuteli la dignità della persona e i suoi diritti.

A riprova di ciò, la Uiltucs, nel novembre 2023 ha avviato la campagna "CentoxCento sicuri" per la tutela della salute e della sicurezza in tutti i luoghi di lavoro del terziario. Una campagna che persegue l'obiettivo "Zeromortisullavoro" e quello di contrastare il fenomeno infortunistico e le malattie professionali nel terziario.

Abbiamo pensato che nel settore del terziario, che da sempre viene considerato a rischio basso, darsi come obiettivo



Il nostro obiettivo non è soltanto quello di **contrastare il fenomeno infortunistico** e le malattie professionali ma anche quello di **promuovere le denunce** laddove vi siano le condizioni per tutelare al meglio le lavoratrici ed i lavoratori

alcune aziende nelle quali è stato ulteriormente normato il tema della violenza e delle molestie (alcune aziende sostengono le case rifugio), sono stati costituiti i comitati aziendali per la sicurezza che prevedono un coinvolgimento di tutti i soggetti preposti alla sicurezza, dando un ampio spazio al tema dell'informazione e della comunicazione a tutte le lavoratrici ed i lavoratori per il tramite dei RLS. I comitati hanno anche il compito di monitorare la situazione ed eventualmente verificare l'efficacia delle misure di prevenzione adeguandole laddove si registra un peggioramento dei fattori di rischio. La presenza capillare dei RLS rimane il tema centrale senza il quale sarebbe complicato parlare di sicurezza nei luoghi di lavoro. Ovviamente, la loro presenza tiene conto della specificità dei settori, della presenza delle imprese nei territori e delle loro caratteristiche dimensionali ma anche della disponibilità dei RSA, delle RSU e dei

lavoratori ad impegnarsi ad assumere un ruolo così importante ma complicato.

La Uiltucs per la prima volta si è dotata anche di un coordinamento nazionale per la salute e sicurezza sul lavoro, ha organizzato un data base nazionale dei RLS /RLST presenti sui territori, ha avviato una campagna social di informazione settimanale (aggiornamento dati, iniziative locali, convegni, giornate dedicate alla formazione, video, etc.).

A partire da luglio sono stati organizzati, anche con la collaborazione dell'ITALUIL e del Comitato Tecnico scientifico, corsi di formazione dedicati ai RLS del settore del commercio sui temi della prevenzione, della valutazione dei rischi con particolare attenzione ai disturbi da stress lavoro correlato ed ai rischi psicosociali, durante i quali i RLS si sono esercitati su casi pratici. Tali corsi sono stati accolti con grande entusiasmo, un successo inatteso che dimostra quanta fame di formazione e di conoscenza hanno i nostri RLS. Il nostro obiettivo non è soltanto quello di contrastare il fenomeno infortunistico e le malattie professionali ma anche quello di promuovere le denunce laddove vi siano le condizioni per tutelare al meglio le lavoratrici ed i lavoratori che spesso non sanno riconoscere la differenza tra uno stato di malattia e una malattia professionale.

Per questo, tali corsi proseguiranno per tutto il 2024 e il 2025 e si realizzeranno in tutte le regioni convinti che noi, il sindacato, può contribuire fortemente al cambiamento della cultura della sicurezza e del lavoro.

Abbiamo ancora tanta strada da percorrere ma in questi pochi mesi la nostra organizzazione si è impegnata tanto su questo fronte: convegni, iniziative, seminari, formazione, campagna social, sono soltanto alcune delle attività che proseguiranno anche per il 2025 con modalità differenti ma con l'obiettivo di raggiungere tutti i nostri RLS in ogni regione perché sono loro i veri portatori dei nostri valori e della nostra cultura della sicurezza.

Marco Verzari

Segretario Generale UILTRASPORTI

La salute e la sicurezza al centro della contrattazione nel settore dei trasporti

Ogni anno in Italia si registrano più di 1200 incidenti mortali sul lavoro. Solo nei primi tre mesi del 2024 sono state presentate più di 145 mila denunce di infortunio e sono stati registrati 191 decessi. Questi pochi dati ci danno la dimensione enorme di questo fenomeno che, come organizzazione sindacale, cerchiamo di combattere nella profonda convinzione che sia necessario azzerare completamente il numero delle morti bianche.

Preservare la Salute e la Sicurezza dei lavoratori è una priorità del nostro impegno quotidiano ad ogni livello e le ragioni che ci portano a parlare di Salute e Sicurezza sui luoghi di lavoro sono inevitabilmente molteplici così come molteplici sono gli strumenti che possiamo e dobbiamo mettere in campo.

La formazione, insieme allo sviluppo di una cultura della prevenzione e una maggiore e strutturata partecipazione dei lavoratori, è sicuramente un fattore fondamentale per affrontare il problema, ma dal punto di vista sindacale è assolutamente necessario che tutte le tematiche riguardanti salute e sicurezza sul lavoro entrino, con maggiore evidenza ed efficacia, in modo sistematico e approfondito nei contratti di primo e secondo livello. Nel settore dei trasporti ci troviamo ad affrontare proprio in questo momento il rinnovo di numerosi contratti che vanno dal CCNL dei porti, a quello del trasporto pubblico locale, dal trasporto aereo al multiservizi, dalla logistica alle attività ferroviarie e all'igiene ambientale; in tutte le piattaforme in questo momento aperte,

il tema della sicurezza ha una posizione prioritaria al pari del recupero salariale e di migliori condizioni lavorative.

Ma su quali basi si possono fare le valutazioni su salute e sicurezza e intervenire di conseguenza se non si hanno elementi di conoscenza effettiva che solo i lavoratori possono darci? Com'è possibile raggiungere nuovi livelli di prevenzione senza prendere in considerazione il punto di vista specifico dei lavoratori e dei RLS? Ecco perché la contrattazione in ottica di salute e sicurezza sul lavoro non può essere sottovalutata.

Le piattaforme dei rinnovi contrattuali devono essere maggiormente caratterizzate da contenuti che rappresentino e trattino le specificità su Salute e Sicurezza del settore e delle attività a cui si applica quello specifico contratto e non limitarsi a replicare o rimandare norme e indicazioni già presenti nella legge 81/2008. È importante mettere al centro delle nostre attenzioni e determinazioni in tutte le fasi, preparatorie e di trattativa, della contrattazione di 1° livello (CCNL) al fine di ottenere potenzialmente ottimi risultati che inevitabilmente ricadano sulle aziende del settore, qualunque sia la grandezza e l'importanza, attraverso anche mandati specifici per la contrattazione di 2° livello (Aziendale). Un'esperienza positiva da questo punto di vista è stato il rinnovo del contratto dell'igiene ambientale nel maggio del 2022, in questo caso il settore salute sicurezza è stato coinvolto direttamente aprendo nell'ambito della trattativa del rinnovo del contratto,



Tra le novità riguardanti salute e sicurezza in discussione ora al tavolo di rinnovo del CCNL merci e logistica, invece, c'è sicuramente la maggiore attenzione ai cambiamenti climatici

approfondimenti necessari tecnici che poi hanno determinato l'inserimento di questioni di salute e sicurezza nel rinnovo del contratto, dando indicazioni anche per la contrattazione aziendale perché si avviasse un confronto su come applicare una norma stabilita dal CCNL. Un punto molto importante che incide sicuramente sulla sicurezza nei luoghi di lavoro è ad esempio l'aver previsto la nomina, da parte delle Organizzazioni Sindacali stipulanti, di un rappresentante della formazione con il compito di vigilare sulla scelta e sull'effettivo svolgimento dei progetti di formazione portati avanti dalle aziende. In un settore come quello dell'igiene ambientale in cui l'età media supera i 50 anni e le mansioni svolte sono molto spesso gravose e invalidanti, risulta ancora più utile l'inserimento di un nuovo articolo definito "Orario di lavoro generazionale" per favorire l'invecchiamento attivo e il ricambio generazionale i cui punti principali sono: una banca delle

ore generazionale da attivare con contrattazione aziendale, alimentata dall'accantonamento delle ore di straordinario, utili per una riduzione di orario negli ultimi anni che precedono la pensione, o per gravi e documentati motivi personali, con eventuale uso per un possibile ricambio generazionale tramite incentivazioni all'esodo; l'adozione di un orario multiperiodale che, riducendo l'orario in alcuni periodi, tuteli i lavoratori più anziani addetti a mansioni gravose, o per la gestione di specifiche situazioni di lavoratori con prescrizioni mediche che non consentano orari prolungati o turni particolari; l'esclusione progressiva per i lavoratori più anziani con almeno 25 anni di attività dalle mansioni più gravose.

Tra le novità riguardanti salute e sicurezza in discussione ora al tavolo di rinnovo del CCNL merci e logistica, invece, c'è sicuramente la maggiore attenzione ai cambiamenti climatici. La proposta è quella di prevedere per autisti e magazzinieri, che il documento di valutazione dei rischi (DVR) debba tenere conto delle temperature e predisporre misure adeguate per i periodi più caldi o freddi dell'anno identificati con la contrattazione di secondo livello. Da questi risultati appare quindi evidente l'importanza di mettere al centro delle priorità il tema di salute e sicurezza nel momento in cui si elabora e di predisporre la piattaforma rivendicativa alle parti datoriali e si apre il confronto del rinnovo del contratto altrimenti non trova correlazione il fatto che riteniamo prioritaria la salute sicurezza. Altro aspetto riguarda la condivisione delle esperienze contrattuali utili a tutti coloro che si apprestano al rinnovo del CCNL perché diventino strumento di crescita e condivisione.

La cultura della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro passa sicuramente attraverso un'attenta e corretta organizzazione del lavoro, ma anche attraverso politiche e scelte contrattuali, di primo e di secondo livello, che devono prediligere e rafforzare il coinvolgimento e la partecipazione attiva dei lavoratori.

Lucia Grossi

Segretaria Generale UILTEMP

Salute e sicurezza nei luoghi di lavoro: nessuno resti escluso

La sicurezza nei luoghi di lavoro, lo continuiamo a ribadire come categoria e organizzazione, è un diritto fondamentale, che trova caposaldo nella Carta Costituzionale italiana e come tale deve essere garantito a tutte le lavoratrici e i lavoratori, indipendentemente dalla tipologia di contratto che li lega al rispettivo datore di lavoro. Tuttavia, nella pratica esistono notevoli disparità tra chi, lavoratore subordinato, ha un contratto che trova la sua fonte regolativa nella contrattazione collettiva e chi, invece, svolge la propria attività lavorativa nell'ambito dell'atipicità contrattuale. Questo divario, nel nostro perimetro di azione categoriale, emerge chiaramente quando confrontiamo le condizioni di sicurezza dei lavoratori in somministrazione – ad esempio – regolamentati da un contratto collettivo nazionale, con quelle dei lavoratori con contratti flessibili, come i rider o i collaboratori di piattaforme digitali, che spesso non dispongono di adeguate protezioni. Per i lavoratori in somministrazione, il CCNL rappresenta uno strumento essenziale che garantisce non solo diritti fondamentali, ma anche specifiche tutele in materia di salute e sicurezza. Grazie alla contrattazione collettiva, infatti, è stato possibile stabilire che questi lavoratori abbiano accesso alle stesse misure di prevenzione e protezione dei dipendenti diretti dell'azienda utilizzatrice. Ciò include una formazione adeguata sui rischi specifici del luogo di lavoro, la fornitura di tutti i dispositivi di protezione individuale necessari e il lavoro in ambienti soggetti a controlli periodici per garantirne la sicurezza. A supporto di questo, è

stata istituita all'interno del nostro Ente bilaterale di matrice contrattuale, EBI-TEMP, una Commissione ad hoc: la Commissione Nazionale su Salute e Sicurezza, che svolge un ruolo essenziale nel monitorare la sicurezza dei lavoratori somministrati, proponendo alle parti, interventi o azioni per migliorare le condizioni di salute e sicurezza per i lavoratori delle agenzie. Questo rappresenta un esempio virtuoso di come la contrattazione collettiva possa creare i presupposti per un ambiente lavorativo più sicuro e protetto anche per coloro che spesso sono considerati precari.

Dall'altro lato, quanti hanno contratti flessibili o atipici, come i ciclofattorini o i collaboratori delle piattaforme digitali, si trovano in una situazione molto diversa rispetto a quella sopra descritta. Queste categorie, spesso erroneamente definite di lavoratori





La sicurezza sul lavoro non deve essere un privilegio legato alla tipologia contrattuale, ma un **diritto inalienabile per tutti**

"autonomi", sono escluse dalle tutele in materia di salute e sicurezza previste per i lavoratori subordinati. Molti di loro non ricevono formazione sui rischi connessi alla propria attività, un problema particolarmente allarmante in tutti quei contesti lavorativi nei quali si presentano rischi specifici in relazione alle condizioni in cui si lavora: un esempio su tutti è quello dei rider esposti quotidianamente ai pericoli della strada. L'assenza di formazione, DPI adeguati e assicurazioni, espone questi lavoratori a rischi senza garanzie concrete in caso di necessità. Inoltre, le condizioni lavorative sono spesso stabilite da algoritmi che impongono ritmi serrati, trascurando il benessere e la sicurezza dei lavoratori, con l'obiettivo primario di ottimizzare la produttività. Questa situazione è confermata anche dai dati sugli infortuni sul lavoro che registrano un numero importante di lavoratori appartenenti alle tipologie appena indicate, senza trascurare che molti di loro non denunciano gli incidenti per timore di perdere il proprio lavoro. Alla luce di questo, emerge chiaramente la necessità di un intervento deciso e mirato del sindacato, volto a promuovere interventi, anche legislativi, diretti alla tutela delle persone che

rappresentiamo. Come UILTemp, il nostro impegno è quotidiano, mettendo in campo iniziative e azioni concrete come la creazione di contratti collettivi specifici per i lavoratori delle piattaforme digitali, alcuni già faticosamente formalizzati con grandi multinazionali.

È necessario sviluppare nuovi istituti che prevedano misure di sicurezza obbligatorie, formazione adeguata e coperture assicurative per i lavoratori delle piattaforme digitali e non solo per loro. Questi contratti dovrebbero includere anche clausole sulla gestione dei ritmi di lavoro imposti dagli algoritmi, garantendo pause adeguate e limitando la pressione sui lavoratori.

Ovviamente per garantire che le norme di sicurezza siano rispettate, è necessario potenziare le ispezioni e i controlli sul campo. L'attuale carenza di personale ispettivo e la bassa frequenza delle ispezioni, come denunciato dalla UIL, rappresentano un ostacolo significativo alla tutela della sicurezza dei lavoratori.

Dopodiché, non è immaginabile elevare alcuni standard se non si parte dalla base. È essenziale sensibilizzare direttamente i lavoratori sui loro diritti in materia di sicurezza e sulle tutele disponibili attraverso campagne informative, assemblee, momenti formativi per aumentare la consapevolezza dei rischi e delle normative sulla sicurezza. La sicurezza sul lavoro non deve essere un privilegio legato alla tipologia contrattuale, ma un diritto inalienabile per tutti. Mentre il lavoro in somministrazione rappresenta un esempio positivo di come la contrattazione collettiva possa garantire tutele efficaci, c'è ancora molta strada da fare per assicurare che gli stessi diritti siano estesi ai lavoratori con contratti flessibili e della Gig economy e come UILTemp ci siamo da tempo attivati per offrire sostegno, consulenza, servizi e una polizza assicurativa contro gli infortuni, pensata proprio per lavoratrici e lavoratori da noi rappresentati.

La UILTemp è pronta ad affrontare questa sfida, lavorando incessantemente per un futuro in cui la sicurezza sul lavoro sia garantita per tutti, senza eccezioni.

Rita Longobardi

Segretaria Generale UIL FPL

Per la UilFpl la sicurezza sul lavoro e la salute sono due aspetti fondamentali e imprescindibili che, negli ambienti di lavoro, devono essere garantiti ma soprattutto percepiti dalle lavoratrici e dai lavoratori come diritti inalienabili e non come meri requisiti cogenti.

Nella sanità, ci troviamo di fronte ad un vero e proprio bollettino di guerra. L'emergenza COVID-19 aveva di nuovo messo in luce il ruolo essenziale di tutti i professionisti sanitari. Senza adeguati dispositivi di sicurezza e screening preventivi, provati fisicamente e psicologicamente, con un impareggiabile senso di responsabilità, hanno garantito per anni il diritto alla salute e alla sicurezza. In migliaia si sono ammalati gravemente e hanno perso la vita. Definiti angeli ed eroi, a distanza di quattro anni dalla pandemia, il loro impegno e la loro dedizione non sono stati ripagati da un'adeguata valorizzazione economica e professionale. Servono risorse ed investimenti per riconoscere il loro impegno e la loro professionalità. È da tempo che la nostra Organizzazione denunci la condizione in cui versano gli operatori sanitari, sviliti, stanchi, demotivati, costretti a carichi di lavoro insostenibili per la grave carenza di personale in tutte le strutture. È necessario promuovere politiche vere di prevenzione a partire da un piano straordinario di assunzioni volto ad abbattere le liste d'attesa e i tempi biblici per esami di diagnostica o di sosta nei Pronto Soccorso, che sfociano negli episodi di violenza da parte dell'utenza, stremata dal mal funzionamento della sanità. Sono importanti le misure sanzionatorie, ma è fondamentale la prevenzione, a partire dalle assunzioni, dai corsi di formazione per la gestione delle situazioni di conflitto con gli utenti,

Gli “Angeli Eroi”

dall'adeguamento del DVR, dal rafforzamento di presidi di vigilanza, dal supporto psicologico agli operatori e dall'utenza, fino alla necessità di garantire la tutela legale gratuita alle Aziende Sanitarie, che devono costituirsi parte civile. Il Governo, oltre alle riunioni con gli ordini professionali e con il Ministero dell'Interno, dovrebbe

È necessario promuovere politiche vere di prevenzione a partire da un piano straordinario di assunzioni volto ad **abbattere le liste d'attesa e i tempi biblici per esami di diagnostica o di sosta nei Pronto Soccorso, che sfociano negli episodi di violenza da parte dell'utenza**





Negli ultimi anni, in Italia, l'attività di operatore di Polizia Locale ha visto un aumento dei compiti e delle responsabilità ma, continua a non rientrare nella categoria dei lavori "usuranti"

convocare le parti sociali, nel prosieguo del confronto, per arginare questi intollerabili episodi di violenza proprio perché rappresentiamo la voce della parte lesa, delle migliaia di lavoratrici e lavoratori aggrediti fisicamente e verbalmente ogni giorno sui luoghi di lavoro.

Per quanto riguarda le Funzioni locali, tutti i servizi di front office sono il primo punto di contatto dell'utente che lamenta il mal funzionamento e la lentezza della burocrazia che provoca continui disservizi. Basti pensare all'Urp, all'ufficio anagrafe o ai Centri per l'impiego la cui situazione non fa che aggravarsi: il personale, infatti, drasticamente sottorganico, viene continuamente svilito e sovraccaricato di lavoro, le sedi e gli strumenti sono inadeguate per le mansioni da svolgere, la formazione non viene garantita e, di conseguenza, il servizio non viene erogato in modo esaustivo e tempestivo. Tutti aspetti che rischiano di sovraesporre le lavoratrici e i lavoratori del settore ad aggressioni verbali e fisiche dagli utenti in cerca di un impiego: dai giovani alla prima occupazione, ai disoccupati, fino a coloro che sono

stati licenziati e che vogliono essere ricollocati. Oppure pensiamo ai piccoli Comuni con una manciata di impiegati che sono privi di RLS per la grave carenza di personale. La UilFpl sta promuovendo una serie di azioni affinché in tutti gli enti territoriali venga nominato un RLS, primo presidio per garantire il rispetto delle norme di salute e sicurezza, ispezionare le aree di lavoro, informare e formare i colleghi e per discutere, modificare e applicare correttamente i DVR.

Entrando nel merito della Polizia locale, gli operatori svolgono le stesse responsabilità, carichi di lavoro e rischi sul campo, delle Forze ad ordinamento statale ma ricevono un diverso trattamento economico e normativo. Negli ultimi anni, in Italia, l'attività di operatore di Polizia Locale ha visto un aumento dei compiti e delle responsabilità ma, continua a non rientrare nella categoria dei lavori "usuranti". Non può godere di pensione di vecchiaia a 60 anni, oltre ad usufruire delle maggiorazioni dei contributi pari ad un anno figurativo ogni 5. Inoltre, la strutturale carenza di personale e l'elevata "età media" degli operatori attualmente impiegati nelle Polizie Locali rispetto al resto dei dipendenti della Pubblica Amministrazione, oltre a non permettere di svolgere appieno le attività e le funzioni da rendere ai territori espone, altresì, le lavoratrici e i lavoratori appartenenti al Corpo a maggiori rischi in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro. Per la UilFpl occorre incrementare la formazione, la sicurezza sul lavoro e la specializzazione del comparto, assegnando risorse a sostegno di corsi specifici, di nuovi modelli di addestramento e una modernizzazione dell'equipaggiamento e delle tecnologie utilizzate. Poiché non è stato fatto alcun passo avanti nell'ultima decade, rispetto ai temi che poniamo quotidianamente all'attenzione dei Governi, continueremo a manifestare con tutti gli strumenti a nostra disposizione come abbiamo fatto negli ultimi anni per tutelare e ampliare i diritti delle lavoratrici e dei lavoratori.

Giuseppe D'Aprile

Segretario Generale UIL SCUOLA

Di sicurezza a scuola si parla sempre troppo poco, finendo per confinarla ai margini dell'agenda politica, trattandola come una questione momentanea, da risolvere con misure temporanee. E mentre il Governo continua a stanziare i soliti finanziamenti spot e di breve periodo, i numeri evidenziano l'urgenza di interventi strutturali e duraturi nel tempo: da settembre 2023 ad oggi, si sono verificati 69 crolli in edifici scolastici.

Dei 40.000 edifici scolastici in Italia, solo il 50% ha il certificato di agibilità, mentre il 40% non ha il collaudo statico. Stiamo parlando di strutture in cui quasi 10 milioni di persone – tra studenti e personale – trascorrono quotidianamente il proprio tempo.

Non solo. Quasi la metà degli edifici scolastici è fatiscente, inadatta, pericolosa. E mentre i segnali di degrado sono evidenti e ripetuti – infiltrazioni, crepe, crolli – l'inerzia prevale.

Non ci sono più scuse.

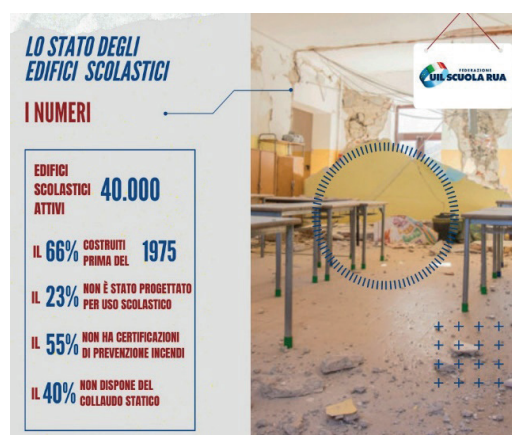
Dal 2014 al 2017 – come si evince da una relazione del 18 giugno 2018 sul tema "Edilizia scolastica e sicurezza nelle scuole" disponibile sul sito della Camera dei deputati – sono stati investiti quasi 10 miliardi di euro per migliorare la sicurezza nelle scuole. Eppure, i risultati sono sotto gli occhi di tutti. Il 23% delle scuole non è stato nemmeno progettato per uso scolastico, ma successivamente riadattato. Anche l'età degli stessi edifici indica che solo poco più di 1/3 di essi risale a dopo il 1980 mentre la restante parte risale al periodo 1946-1975. E solo il 3% degli edifici scolastici ha ricevuto interventi antisismici, nonostante oltre 17.000 scuole (tra

Sicurezza a scuola: basta finanziamenti spot

plessi e sedi staccate) si trovino in zone ad alto rischio sismico.

Inoltre, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza per la messa in sicurezza e riqualificazione, ha previsto 3,9 miliardi di euro per ristrutturare oltre 2.000 scuole. Per la sostituzione e riqualificazione energetica un investimento di 1,19 miliardi di euro per demolire e ricostruire oltre 200 nuove scuole. Infine, per il potenziamento delle infrastrutture sportive sono stati stanziati 300 milioni di euro per costruire almeno 230.400 metri quadri di nuove palestre e strutture sportive.

Malgrado ciò i risultati sono sotto gli occhi di tutti. Testimonianza, questa, che i finanziamenti spot e di breve periodo non sono adatti a risolvere situazioni strutturali che prevedono tempistiche più lunghe



Dei 40.000 edifici scolastici in Italia, solo il 50% ha il certificato di agibilità, mentre il 40% non ha il collaudo statico

con una progettazione più adeguata. Insieme e con l'aiuto della UIL che, come noto, a tutti, è in prima linea in merito alla sicurezza del lavoro, è necessario affrontare il problema delle carenze infrastrutturali che coinvolge tutta la comunità educante. È un settore nel quale si

intrecciano competenze diversificate. È ora di denunciare le inadempienze che possono avere conseguenze serie e concrete e pretendere un maggiore impegno per la sicurezza nelle scuole – da parte di tutti – attraverso interventi organici e strutturati nel tempo.

Sicurezza e alternanza dentro la progettazione didattica

Sul tema sicurezza nelle scuole un altro aspetto da affrontare e non sottovalutare è quello dell'alternanza scuola lavoro (PCTO).

Una modalità didattica innovativa che, attraverso l'esperienza pratica – secondo il MIM – dovrebbe aiutare a consolidare le conoscenze acquisite a scuola e testare sul campo le attitudini di studentesse e studenti per arricchirne la formazione e orientarne il percorso di studio e, in futuro, di lavoro.

di un sistema fallimentare che sta sacrificando giovani vite sull'altare di una scuola sempre più asservita al mercato del lavoro.

Quanti ragazzi devono ancora morire prima che si decida di fare sul serio? La scuola non è un'azienda. In alcuni casi si tratta di manodopera a costo zero con sembianze di "stage formativo".

Da tempo sosteniamo che i percorsi formativi di alternanza andrebbero rivisti e inquadrati nel contesto più ampio dell'intera progettazione didattica. Vanno programmati come rafforzamento delle conoscenze, in coerenza con il piano dell'offerta formativa, attraverso una discussione ampia e ragionata, possibilmente con tutti gli attori coinvolti.

Le morti sul lavoro (e a scuola) rappresentano un fallimento per l'intera società. Un fallimento che non possiamo più permetterci.

Quanti ragazzi devono ancora morire prima che si decida di fare sul serio? La scuola non è un'azienda. In alcuni casi si tratta di manodopera a costo zero con sembianze di "stage formativo"

L'alternanza scuola-lavoro, così come strutturata oggi, rappresenta una distorsione di quello che dovrebbe essere il ruolo dell'istruzione: formare cittadini, non automi specializzati, bensì persone con un esteso bagaglio di conoscenze, dalla mentalità flessibile e non indottrinata.

Nell'anno scolastico 2022-23 tre nostri studenti hanno perso la vita durante l'alternanza scuola lavoro.

Le tragedie di Giuliano De Seta, Lorenzo Parelli e Giuseppe Lenoci non rappresentano semplici incidenti. Sono l'evidenza

ISTRUZIONE E ORIENTAMENTO

«Il sonar l'organo non s'impara da quelli che sanno far organi, ma da chi gli sa sonare...»

Galileo Galilei



Sandro Colombi

Segretario Generale UILPA

Non c'è salute e sicurezza del lavoro senza una efficace ed efficiente organizzazione del lavoro: il prezzo pagato dai nostri VVF

Il rapporto tra il sindacato e la tutela della salute e sicurezza del lavoro è un rapporto lontano (se guardiamo alla rivendicazione sindacale) ma in gran parte rimasto inesperto nella sua reale portata e potenzialità se guardiamo alle dinamiche secondo cui il datore di lavoro ha sempre opposto come "difesa della sua autonomia/supremazia" il potere di iniziativa, economico, di gestione e organizzazione del lavoro.

Vale a dire, ha sempre opposto una porta sbarrata al Sindacato su materie che, invece, impattano fortemente sulla SSL, in primis, l'organizzazione del lavoro (pen-

PA (specie rispetto ad alcune Amministrazioni dalla doppia anima civili/militare), del perenne retaggio culturale di una Amministrazione/DL assolutamente impermeabile ad accettare di trovarsi ad operare nelle relazioni sindacali, convinta ancora di essere in un rapporto di supremazia e non in un rapporto sinalagmatico di lavoro (nonostante ci sia un contratto di lavoro).

Questo rapporto tra Sindacato e tutela della salute e sicurezza del lavoro – risalente tendenzialmente alla fine degli anni sessanta, quando, il movimento sindacale cominciò a ribellarsi alla ideologia della fatalità degli infortuni sul luogo di lavoro (allora ancora si parlava poco di malattie professionali) e quando, al modello del lavoratore rassegnato, si sostituì quello di un lavoratore, conscio dei propri diritti, tra cui il diritto alla salute ex art. 32 della Costituzione – ha innegabilmente portato ad una presa di coscienza del fatto che uno degli obiettivi della contrattazione collettiva, dovesse essere quello della creazione di un "ambiente organizzato" in cui il lavoratore potesse svolgere il suo lavoro in condizioni di benessere fisico, mentale e sociale.

È evidente che, se uno degli obiettivi della contrattazione era ed è la creazione di un ambiente organizzato favorevole alla salute e sicurezza delle persone, elemento fondamentale diventa la "validazione consensuale", nell'ambito di una dinamica di relazioni che riconosca ai lavoratori un diritto di "sindacare" le scelte datoriali

È evidente che, se uno degli obiettivi della contrattazione era ed è la creazione di un ambiente organizzato favorevole alla salute e sicurezza delle persone, elemento fondamentale diventa la "validazione consensuale", nell'ambito di una dinamica di relazioni che riconosca ai lavoratori un diritto di "sindacare" le scelte datoriali

siamo all'articolazione oraria, ai turni, al rapporto forza lavoro-quali/quantità di prodotto, agli strumenti di produzione, ai macchinari, agli investimenti, ecc.).

E questo vale nel pubblico e vale nel privato con in aggiunta, nella dinamica nel rapporto di lavoro alle dipendenze della



È chiaro che rispetto a un luogo di lavoro non stabile e non sicuro per definizione, il primo fattore di tutela della salute e sicurezza dei VVF è proprio **l'organizzazione del lavoro**, tra cui certamente vanno inserite le **pratiche e procedure**, la **formazione**. Ma, altrettanto certamente va annoverata (per esempio) l'adeguatezza della **dotazione organica** della squadra di intervento

(per tramite delle proprie rappresentanze), cioè di avere un ruolo attivo nella organizzazione del lavoro.

Oggi più che mai, la necessità del ruolo attivo del Sindacato nella organizzazione del lavoro risiede inevitabilmente in un semplice e lineare ragionamento: posto che l'organizzazione del lavoro è insieme fonte di rischi (o di enfatizzazione di altri rischi presenti durante il

lavoro) e strumento e soluzione da ricercare e praticare, i fattori organizzativi del lavoro devono sfuggire alla regola della insindacabilità.

Ora: noi della UILPA non possiamo dirci estranei a questa grande visione e missione sindacale per svariati motivi, di cui proverò a riassumere i principali.

Intanto, va detto che nelle logiche moderne del sistema delle relazioni industriali/sindacali e nel sistema (anche normativo) di salute e sicurezza del lavoro (a partire dagli anni novanta) il DL pubblico è equiparato a quello privato: questo è un passaggio molto importante, soprattutto tenuto conto che veniamo da un lungo periodo (non ancora terminato) di smantellamento (per leggi soprattutto volte al taglio lineare dei costi) della PA, di disinvestimento, di scarsità di organici, di incapacità organizzativa e di assenza di visione; tutti fattori apparentemente lontani dalla SSL ma che, in realtà, costituiscono delle precondizioni patologiche dello scarso stato di salute delle nostre Pubbliche Amministrazioni e che aumentano ed enfatizzano i rischi per le nostre Persone a lavoro.

Poi, va detto, che nelle Pubbliche Amministrazioni quello stretto rapporto tra salute organizzativa (della struttura, del modello organizzativo, dell'organizzazione del lavoro) e servizi forniti ai fruitori è legata da una strettissima connessione: non possono essere forniti servizi di qualità ai cittadini senza una PA adeguata a fornirli: senza dotazioni organiche sufficienti, senza formazione del personale, senza strumenti adeguati, senza investimenti, senza un contratto di lavoro adeguato da ogni punto di vista; e non possono essere garantiti servizi efficaci ed efficienti senza prevedere l'ambito di azione e attuare forme di tutela preventiva e protettiva delle persone che li garantiscono.

Un esempio plastico è nel lavoro dei Vigili del Fuoco: nella loro attività è chiarissimo questo stretto collegamento tra la tutela del territorio e delle persone che

lo abitano (che sono i loro ambiti di azione) e la tutela delle Persone (degli operatori) chiamate ad operare per garantire quel territorio, quei beni e quelle persone. Sappiamo che Corpo dei Vigili del Fuoco assicura – nell'ambito del soccorso Tecnico Urgente, cioè quando vi è un pericolo imminente per le persone o le cose – l'effettuazione degli interventi per la tutela della incolumità delle persone, la preservazione dei beni e l'estinzione degli incendi. In sintesi, estrema, parliamo non solo e non più solo di interventi in caso di incendio, ma anche di interventi per la ricerca di persone disperse o che abbiano bisogno d'aiuto immediato (dispersi in montagna, laghi, fiumi, grotte ecc.), per incidenti stradali, per allagamento o calamità naturali (terremoti, frane ecc.).

Ora: questi scenari di rischio, sempre mutevoli, spesso ignoti e aggravati da condizioni sfavorevoli, non va sottovalutato, sono il "luogo di lavoro" dei nostri VVF.

È chiaro che rispetto a un luogo di lavoro non stabile e non sicuro per definizione, il primo fattore di tutela della salute e sicurezza dei VVF è proprio l'organizzazione del lavoro, tra cui certamente vanno inserite le pratiche e procedure, la formazione. Ma, altrettanto certamente va annoverata (per esempio) l'adeguatezza della dotazione organica della squadra di intervento (rispetto allo scenario di rischio da affrontare).

Innegabilmente, negli ultimi anni, abbiamo visto numerosissime tragedie e calamità che hanno avuto come protagonisti (eroi li chiamano!) i nostri uomini e le nostre donne dei VVF: si sono susseguiti interventi dall'altissimo grado di professionalità e competenza ma che sempre più spesso hanno visto il peso e il prezzo (di una PA ormai depotenziata) pagato da questi Nostri Lavoratori.

I VVF, infatti, pagano il prezzo di turni di lavoro massacranti; di squadre di lavoro sottodimensionate rispetto al fabbisogno (anche dello specifico scenario di rischio in cui operano); di dispositivi di protezione

individuale e strumenti di lavoro non al passo con i tempi; di procedure post-intervento non idonee a proteggerli dalle contaminazioni. Insomma, di fattori organizzativi estremamente impattanti sui rischi non evitabili del loro specifico lavoro. E non sarà un caso (anzi, ne andrebbero indagate profondamente le cause) che, nel corso di recenti interventi, ben tre tragiche morti in servizio e per servizio abbiamo registrato tra luglio e settembre 2024. Una situazione inaccettabile, perché si aggiunge agli innumerevoli infortuni e alle più subdole malattie professionali (molte delle quali, poi, mortali poco dopo la cessazione dal servizio) che, purtroppo, si riscontrano e affrontano troppo tardi: parliamo di problemi cardiaci, di tumori delle parti molli, di stress lavoro-correlato ma potremmo tristemente elencarne altri.

Un aspetto sfugge nella narrazione che spesso sentiamo anche per bocca della politica: i VVF sono lavoratrici e lavoratori portatori di diritti e doveri, non sono "eroi sacrificabili": sono e devono essere considerati e trattati come lavoratori dall' altissima specializzazione, rispetto ai quali lo Stato (datore di lavoro) ha l'obbligo di preservare, garantire e tutelarne la salute e sicurezza, pur nella particolare "rischiosità del lavoro". Non possiamo pensare che per loro si debba derogare al principio della massima sicurezza tecnicamente possibile.

In sintesi: non si può pensare di fare la sicurezza per la collettività sulle spalle e sulla pelle dei Vigili del Fuoco, disinteressandosi delle problematiche a cui vanno incontro e limitandosi ad inorgogliersi della macchina dei soccorsi e degli interventi che pongono in essere. È miope tutto questo.

Diventa importante la programmazione di interventi di previsione degli scenari (non sfugge all'attenzione una crescente problematica legata allo sfruttamento del territorio, al clima, alla dolosità degli incendi, ecc.) e di prevenzione e protezione nei loro confronti (nella misura massima

tecnicamente possibile); fondamentale e non procrastinabile la dotazione economica e di risorse umane (non è possibile che gli organici non vengano aggiornati

e le persone che li tutelano, altrimenti, ogni discorso perde di interesse, di valore ma direi di pragmaticità e di aderenza alla realtà.

Per questo, mai come in questo momento, il ruolo del Sindacato è fondamentale. Il ruolo del Sindacato nella PA, essenziale. Abbiamo bisogno di interlocutori attendibili, che comprendano che la contrattazione non può essere neutra e astratta ma va inserita e collocata in modo aderente alla realtà; va affrontata all'interno di politiche più ampie di gestione della cosa pubblica. C'è bisogno di Sindacato e noi la nostra parte la stiamo facendo ma è evidente che non basta: il sistema necessita che tutte le figure competenti siano impegnate e in grado di assumersi gli impegni di ruolo. Serve a poco contrattare se il contratto o l'accordo rimane su carta: è il modo in cui si declina sui singoli luoghi di lavoro che determina la salute e sicurezza reale. C'è bisogno che ciascuno assuma forte e piena su di sé la responsabilità di avviare e sostenere un vero cambiamento del mondo del lavoro, nel mondo del lavoro pubblico in particolare, recuperando il valore della Persona che lo produce e della sua dignità.

I VVF sono lavoratrici e lavoratori portatori di diritti e doveri, **non sono “eroi sacrificabili”**: sono e devono essere considerati e trattati come lavoratori dall'**altissima specializzazione**, rispetto ai quali lo Stato (datore di lavoro) ha l'obbligo di preservare, garantire e tutelarne la salute e sicurezza, pur nella particolare “rischiosità del lavoro”

alle nuove esigenze dei territori, alle nuove statistiche delle tragedie sulle strade, in ragione cioè della sempre crescente richiesta di servizi forniti dal Corpo; il giusto riconoscimento contrattuale e anche economico del rischio, delle responsabilità e della professionalità dei Vigili del Fuoco. Va, quindi, valorizzato – ma va prima compreso – lo stretto legame tra i beni tutelati



Carmelo Barbagallo

Segretario Generale UILP

La Salute e la sicurezza di pensionate e pensionati

Sono convinto che, quando si parla di salute e sicurezza sul lavoro, non ci si debba dimenticare mai quanto un incidente o una malattia professionale abbiano gravi ripercussioni non solo nell'immediato ma lungo tutto l'arco della vita. Per convincersene basta guardare quanto è alto il numero di pensioni di invalidità correlate agli incidenti sul lavoro.

Anche per questo, la battaglia per la salute e sicurezza sul posto di lavoro non riguarda solo i lavoratori ma anche le pensionate e i pensionati. La nostra

esperienza ci ha insegnato che prendersi cura della propria salute, fisica e mentale, è essenziale sin da giovani, perché le conseguenze si vedono soprattutto quando si arriva alla pensione. Sono tanti i pensionati che convivono con malattie professionali o infortuni subiti durante il lavoro. Quando si parla di salute e sicurezza sul lavoro, non stiamo discutendo di un lusso o di qualcosa di opzionale. Stiamo parlando di diritti fondamentali che ogni lavoratore dovrebbe avere, ogni giorno, senza se e senza ma. È una questione di rispetto



Quando si parla di salute e sicurezza sul lavoro, non stiamo discutendo di un lusso o di qualcosa di opzionale. Stiamo parlando di **diritti fondamentali** che ogni lavoratore dovrebbe avere, ogni giorno, **senza se e senza ma**



I ritmi di lavoro sono **sempre più stressanti**, aumenta la pressione per essere sempre produttivi, e questo può portare a problemi seri come il **burn-out**

per la vita delle persone, per la loro dignità e per il loro futuro. E questo vale non solo per chi oggi è in attività, ma anche per noi pensionati, che ancora conviviamo con le conseguenze di lavori duri e insicuri. Io stesso mi trascino dietro una bronchite cronica causata dalla forte umidità che c'era nel pastificio in cui lavoravo negli anni '60 del secolo scorso. Il fatto che li fossi sottoposto a turni di 18 ore non ha di certo aiutato.

Non possiamo più permetterci di vedere le solite statistiche drammatiche su incidenti sul lavoro, feriti e, purtroppo, morti. Ogni volta che accade, ci chiediamo:

perché? E la risposta, troppo spesso, è la stessa: mancanza di rispetto delle regole, pochi controlli, e una cultura che vede la sicurezza come un costo invece che un dovere. Noi vogliamo arrivare a zero morti sul lavoro e a zero incidenti sul lavoro. Il mondo del lavoro sta cambiando, è vero. Ci sono nuove tecnologie, nuovi tipi di impiego, ma non per questo dobbiamo abbassare la guardia sulla sicurezza. Anzi, proprio perché i lavori cambiano, è fondamentale che le regole vengano aggiornate e rispettate, ovunque: nei cantieri, nelle fabbriche, negli uffici. Non possiamo accettare che la vita di un lavoratore venga messa a rischio solo perché qualcuno preferisce risparmiare sui costi della sicurezza. Lavoro sicuro significa anche, sul lungo periodo, risparmio per le casse dello Stato perché, come dicevo prima, più incidenti significano più pensioni di invalidità. Su questo dovrebbero riflettere le nostre istituzioni, quando ci dicono che si spende troppo.

Per noi è fondamentale aumentare i controlli e inasprire le sanzioni per chi non rispetta le regole. Ma serve anche prevenzione: investire di più in formazione, sensibilizzazione, e fare in modo che tutti, dai lavoratori ai datori di lavoro, capiscano l'importanza della sicurezza. Perché prevenire è meglio che curare, e questo vale in tutti i campi.

Infine, non dimentichiamo la salute mentale, troppo spesso trascurata. I ritmi di lavoro sono sempre più stressanti, aumenta la pressione per essere sempre produttivi, e questo può portare a problemi seri come il burn-out. Anche qui, dobbiamo fare di più per proteggere i lavoratori e riconoscere che la salute mentale è altrettanto importante quanto quella fisica.

Noi continueremo a lottare affinché la sicurezza sul lavoro non sia più un tema di cui parlare solo dopo una tragedia. È un diritto, e deve essere garantito a tutti, giovani e anziani, attivi e pensionati. Nessuno deve mai essere costretto a scegliere tra il proprio lavoro e la propria sicurezza.

La frontiera della sicurezza nelle Università, negli Enti pubblici di ricerca e nelle Istituzioni AFAM

Accolgo con vivo interesse e stimolante piacere l'idea di una fattiva partecipazione a una newsletter dedicata alla "salute e sicurezza" sui luoghi di lavoro, riconoscendo l'importanza del tema e cogliendo la necessità di farsi portavoce, in qualità di Organizzazione Sindacale, delle "best practice" in materia.

A distanza di circa un quindicennio dall'emanazione della prima normativa organica sulla "sicurezza" negli ambienti lavorativi, nell'era del digitale e dell'intelligenza artificiale, i numeri degli incidenti e dei decessi nei contesti di lavoro sono ancora troppo elevati; sintomo questo del lungo percorso che bisognerà ancora scrivere affinché la Nostra campagna "Zero Morti sul Lavoro", come UIL, ma innanzitutto come Lavoratrici e Lavoratori, possa dirsi perseguita e affinché la "sicurezza" non sia soltanto appannaggio di una vacua stratificazione normativa, bensì una realtà empirica.

I Settori di Comparto che rappresento, Università, Ricerca e Alta Formazione Artistica e Musicale non figurano, *de plano* e secondo il comune sentire, come contesti lavorativi "ad alto rischio" e questo non perché la legge e i protocolli di sicurezza siano sempre correttamente applicati o ci siano scrupolosi e attenti controlli sullo stato dell'arte, ma banalmente perché rispetto ad altri settori, e penso precipuamente all'industria ovvero all'edilizia, il rischio, tecnicamente inteso, di incidenti è effettivamente meno elevato.

Tale ultima considerazione però non consente un "abbassamento della guardia"

poiché l'esiguità in percentuale numerica, comparata ad altri contesti lavorativi, non può a nostro avviso rappresentare ragione sufficiente per abbassare i riflettori su quello che è il diritto fondamentale per eccellenza, la Salute.

La multidisciplinarietà e la multiprofessionalità che ontologicamente caratterizzano gli ambienti Accademici e di Ricerca, nonché la notevole variabilità delle attività espletate al loro interno, impongono, anche in questi contesti, innanzitutto una cultura prevenzionistica, attraverso la formazione e l'osservanza degli adempimenti di "valutazione dei rischi" *ex lege* previsti, nonché l'applicazione di "procedure di sicurezza" sempre più complesse e articolate. Basti infatti riflettere sull'esistenza in tali contesti, per esemplificare, di laboratori di ricerca su "attività/situazioni prototipo" che per la loro natura ignota non consentono una reale ponderazione dei rischi connessi.

Senza voler qui ripercorrere il noto *excursus* normativo, demandato principalmente a decreti ministeriali e alla "regolamentazione" interna propria di ciascuna realtà e che affonda le sue radici nei lontani anni novanta del secolo scorso, va evidenziato che gli sforzi profusi nei contesti dell'Alta Formazione hanno consentito di scrivere su quella "carta bianca" settoriale rappresentata dal d.m. 363/98 un percorso di adeguamento e recepimento della normativa nazionale e sovranazionale sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

La specificità e la poliedricità dei Nostri settori ha imposto, soprattutto nelle



Stiamo facendo riferimento alla necessità di focalizzare maggiormente l'attenzione su quei contesti, come i **laboratori**, nei quali le lavoratrici e i lavoratori, studentesse e studenti possono essere maggiormente esposti alla probabilità di danni fisici diretti o ad **emissioni potenzialmente pericolose**

Università, una ulteriore stratificazione normativa propedeutica all'adeguamento della materia al dettato normativo e ciò ha correttamente condotto i nostri enti a porre in essere tutte le pratiche burocratiche *ex lege* imposte, quali la predisposizione di piani strategici e della documentazione relativa alla valutazione dei rischi, l'istituzione dei servizi di protezione e prevenzione con nomina del relativo responsabile, la nomina degli RLS etc. Tale consolidato impianto non sempre però si traduce in una effettiva corrispondenza

dei sistemi prevenzionistici e/o di alert che andrebbero perseguiti.

Sulla base di tali ultime evidenze, riteniamo che il lavoro da porre in campo, anche nei settori dell'Alta Formazione e degli Enti Pubblici di Ricerca sia ancora molto, e stiamo facendo riferimento alla necessità di focalizzare maggiormente l'attenzione su quei contesti, come i laboratori, nei quali le lavoratrici e i lavoratori, studentesse e studenti possono essere maggiormente esposti alla probabilità di danni fisici diretti o ad emissioni potenzialmente pericolose.

Il rischio non si esaurisce però in questi ambienti che sono innatamente forieri di pericolo, ma si annida anche nelle carenze strutturali di edifici troppo spesso obsoleti e non a norma (pensiamo alla presenza ancora di amianto) e che ancora in molti casi non trovano una concreta soluzione.

Certamente non è dalla nostra la continua difficoltà finanziaria in cui versano le Università e gli Enti di Ricerca. Un comparto questo, vittima di anno in anno, di tagli governativi ai finanziamenti che già soli consentirebbero di investire maggiormente sulla sicurezza, intervenendo sulla prevenzione e protezione di tutti quei settori a rischio.

Come non citare da ultima, non per importanza, la "nuova frontiera" dei rischi psicosociali, di violenze e aggressioni, pensiamo ai recenti avvenimenti occorsi nei policlinici a danno del personale infermieristico, che spesso sono legati alla digitalizzazione e all'invecchiamento della forza-lavoro.

È necessario quindi perseverare nelle lotte per il miglioramento della "regulation" e della conseguente applicazione pratica nei contesti lavorativi, con lo sguardo anche alle novità imposte dall'era della digitalizzazione e dell'IA con la quale sarà necessario stare al passo e prevederne, per regolarlo, l'impatto sull'ambiente lavorativo.

La Salute non è un costo, ma un investimento.

INFORMATIVA SUL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI EX ART. 13 REGOLAMENTO EU 2016/679

In ossequio al Regolamento (UE) 2016/679 desideriamo informarLa in relazione al trattamento dei Suoi dati personali raccolti, a seguito della Sua adesione, per l'erogazione del servizio di Newsletter di **Salute e Sicurezza** promosso dalla UIL - Unione Italiana del Lavoro.

- A. TITOLARE DEL TRATTAMENTO** è la UIL - Unione Italiana del Lavoro con sede in Via Lucullo 6, 00187, Roma (RM); CF 80127290585, in persona del legale rappresentante *pro tempore*.
- B. FINALITÀ DEL TRATTAMENTO:**
- Attività d'informazione e approfondimenti realizzate attraverso l'invio di newsletter a mezzo e-mail;
 - Esercitare i diritti del titolare, ad esempio il diritto di difesa in giudizio;
 - Migliorare la fruibilità dei servizi erogati dal Titolare del Trattamento, anche attraverso i suoi siti web.
- C.** La **BASE GIURIDICA** del trattamento è costituita da:
- Adesione al servizio di Salute e Sicurezza, tramite la piattaforma 4DEM;
 - Obblighi contrattuali e di legge;
 - Legittimi interessi del Titolare.
- D.** La informiamo che i Suoi dati personali potranno essere **COMUNICATI** a:
- Personale dipendente del Titolare del trattamento regolarmente autorizzato e formato in ossequio a quanto previsto nel Regolamento (UE) 2016/679;
 - Fornitori e collaboratori esterni del Titolare del trattamento, appositamente nominati, che erogano i servizi e tutte le attività connesse;
 - Soggetti cui l'accesso ai dati sia riconosciuto da disposizioni di legge, di regolamento o di normativa comunitaria.
- E. TRASFERIMENTO DEI DATI.** Laddove necessario per il corretto funzionamento del servizio di newsletter offerto, i suoi dati personali potrebbero essere oggetto di trasferimento verso paesi extraeuropei o verso organizzazioni internazionali unicamente per il perseguimento delle finalità di cui sopra.
- F.** La informiamo che la sua adesione al servizio di Newsletter di Salute e Sicurezza, tramite la piattaforma 4DEM, è necessaria al trattamento dei dati personali comuni da Lei forniti (e.g. nome e cognome, e-mail, dati di identificazione e di contatto così come quelli inerenti la tipologia o i settori di interesse etc.) per poter beneficiare del servizio di cui sopra promosso dalla UIL - Unione Italiana del Lavoro.
- G.** I Suoi dati personali saranno utilizzati con strumenti informatici e telematici al solo fine di fornire il servizio richiesto e, per tale ragione, saranno conservati esclusivamente per il periodo in cui lo stesso sarà attivo e, successivamente, per il tempo previsto dagli obblighi di conservazione per finalità fiscali e/o per altre finalità dettate dalla legge o da Regolamenti.
- H. CANCELLAZIONE DAL SERVIZIO.** L'iscritto ha la possibilità di non ricevere più gli aggiornamenti, sulle attività d'informazione realizzate con l'invio di newsletter da parte del servizio di Salute e Sicurezza promosso dalla UIL - Unione Italiana del Lavoro, tramite disiscrizione automatica da effettuare al momento della ricezione della Newsletter.
- I. DIRITTI DELL'INTERESSATO.** Lei ha diritto di chiedere al Titolare del trattamento in qualsiasi momento la revoca del consenso (art. 7) prestato, e l'accesso ai Suoi dati personali (art. 15), la rettifica (art. 16) o la cancellazione (art. 17) degli stessi, la limitazione del trattamento che lo riguardano (art.18) o di opporsi al loro trattamento (art. 21), oltre al diritto alla portabilità dei dati (art. 20).
- La informiamo inoltre che potrà esercitare i diritti di cui al paragrafo precedente inviando al Titolare del trattamento apposito modulo (scaricabile sul sito del Garante per la protezione dei dati personali), debitamente compilato, attraverso le seguenti modalità
- a mezzo e-mail al seguente indirizzo: privacy@uil.it; lavoro.sicurezza@uil.it.
 - a mezzo servizio postale a UIL - Unione Italiana del Lavoro con sede in Via Lucullo 6, 00187, Roma (RM).
- Ha altresì il diritto di proporre reclamo al Garante Italiano per la protezione dei dati personali.
- Per tutte le comunicazioni, il Titolare provvede, salvo giustificati motivi, entro il termine di 30 giorni dal ricevimento della richiesta. Tutte le comunicazioni a seguito delle richieste di informazioni sono gratuite, tuttavia ove le stesse siano manifestamente infondate o eccessive in quanto ripetute, il titolare può o addebitare un contributo di spese ragionevole tenuto conto dei costi amministrativi sostenuti, o rifiutarsi di rispondere.
- J. RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE DATI.** Il Titolare ha provveduto a nominare un Responsabile per la protezione dei dati (RPD), contattabile all'indirizzo e-mail: rpd@uil.it.

**VORREMO CHE A FAR VIVERE QUESTA NEWSLETTER,
STRUMENTO DI INFORMAZIONE E AZIONE COLLETTIVA, FOSTE SOPRATTUTTO VOI.**

**VI CHIEDIAMO, PER I PROSSIMI NUMERI, DI INVIARCI LE VOSTRE PROPOSTE DI CONTRIBUTI
E SEGNALAZIONI PER EVENTI CHE VORRESTE INDICASSIMO IN CALENDARIO.**

**POTETE SCRIVERE A lavoro.sicurezza@uil.it
INDICANDO NELL'OGGETTO "SICUREZZA IN RETE".**

ASPETTIAMO LE VOSTRE IDEE!



IL SINDACATO DELLE PERSONE